

L'ÉCHO DE NOS MONTAGNES
La Voce dei Campanili

Bulletin Paroissial du Diocèse d'Aoste

IMPRIMERIE VALDÔTAINE - AOSTE



Foto: A. PIGNETTI

Paroisses de la
CATHÉDRALE et de SAINT ÉTIENNE

LIVÈME ANNÉE - N. 12 - DÉCEMBRE 2013
Poste Italianae S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale e di Santo Stefano,

“insieme qualcosa è possibile”, è la frase che, con don Carmelo, abbiamo scelto per il calendario delle iniziative e degli appuntamenti delle nostre parrocchie. Il cammino di comunione e di collaborazione tra San Giovanni Battista e Santo Stefano si intensifica e porta anche il nostro bollettino a trasformarsi da parrocchiale a interparrocchiale. Il nuovo Consiglio pastorale interparrocchiale nel suo incontro dell'11 settembre 2013 ha proposto, infatti, che i nostri “mezzi di comunicazione” (sito e bollettino) siano espressione dell'Unità pastorale. Ecco nelle vostre mani il primo numero condiviso!

Il nostro cammino si inserisce in pieno nella riflessione che la nostra Diocesi sta portando avanti in questi ultimi anni. Nella Lettera Pastorale, di cui ci parlerà più in particolare don Carmelo, al numero 3 il Vescovo scrive: *Dobbiamo forse intuire che la collaborazione pastorale con le parrocchie vicine oggi può rappresentare non solo una necessità da subire, ma un'opportunità da apprezzare e da abbracciare: solo unendo le forze e iniziando cammini pastorali comuni possiamo ridarci respiro ed entusiasmo.*

E allora, seguendo le indicazioni del nostro pastore, ripartiamo con entusiasmo dalla croce, *volgiamo lo sguardo a Gesù: dall'alto della croce Egli è sorgente di vita per tutti. (...) Nessuno rimane escluso dal fiume di grazia che sgorga dal cuore spezzato di Gesù: i soldati romani, i discepoli nascosti Giuseppe e Nicodemo, le folle che avevano chiesto la sua crocifissione e ora si battono il petto. È un fiume che, oggi come allora, bagna i deserti dell'incredulità, dell'indifferenza e della paura, facendo germogliare la fede e sbocciare la chiesa.* (Lettera Pastorale n. 1).



In questo anno pastorale festeggiamo il decennale del nostro Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri (la data di nascita ufficiale è l'8 di gennaio 2004). Questo spazio per i nostri bambini, ragazzi e giovani e le loro famiglie è stata la prima pietra della collaborazione tra le nostre parrocchie ed è diventata in questi anni il vero cuore pulsante delle nostre comunità. Per vivere con gioia e in profondità questo anniversario abbiamo deciso di far girare intorno alla figura di San Filippo Neri le attività e le iniziative di quest'anno pastorale: la giornata di inizio anno che ha avuto come ospite don Giovanni Gallo dei "preti di San Filippo" di Biella; una due giorni a gennaio per i nostri giovanissimi; il pellegrinaggio parrocchiale a Roma e lo spettacolo musicale che si svolgerà tra aprile e maggio prossimi...

Filippo Neri è il santo della gioia cristiana, dell'umiltà e della preghiera.

Il Santo della gioia, dice padre Grün, ci insegna che umorismo e umiltà (*humor et humilatas*) vanno di pari passo. *Chi si prende troppo sul serio, lo fa per rendersi interessante. Si interessa più della sua persona che di Dio. E ancora: L'allegria non può essere imposta per decreto. Abbi il coraggio di non lamentarti per i tuoi errori e per le tue debolezze, ma ridi di essi. Da molto tempo essi sono stati assunti nella misericordia di Dio. Riesci a ridere di te stesso se non ti prendi troppo sul serio. Se avverti la leggerezza dell'essere che si fonda su un'immensa fiducia nella sconfitta misericordia divina, riesci a essere allegro. Se hai cominciato a comprendere l'amore misericordioso di Dio, riuscirai a ridere di molte cose che oggi ancora ti angustiano e potrai così proseguire per la tua strada pieno di fiducia e in serena libertà.* San Filippo è un mistico, un uomo di preghiera, ecco alcuni suoi pensieri:

L'uomo che non fa orazione è un animale senza ragione. Il nemico della nostra salute di nessuna cosa più si contrista, e nessuna cosa cerca più impedire che l'orazione. Non vi è cosa migliore per l'uomo che l'orazione, e senza di essa non si può durar molto nella vita dello spirito.

Chi vuole altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia. Chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che dimanda. Chi opera e non per Cristo, non sa quello che si faccia.

Gioia, umiltà e preghiera, San Filippo ci accompagni su questa strada, ci conceda di essere veri "buffoni di Dio".

Don Fabio

Visitate il nostro sito www.cattedraleaosta.it

LA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

(articolo già pubblicato su *il Sassolino* n. 36 del 7-9-2013)

Don Carmelo Pellicone



Conferenza stampa di presentazione degli Orientamenti pastorali 2013-2014

Come accade ormai da parecchi anni, nella nostra diocesi la festa di san Grato è l'occasione per "inaugurare" il nuovo anno pastorale, il periodo di tempo lungo il quale le comunità parrocchiali distribuiscono le proprie attività ed iniziative, con lo scopo di conservare la fede in chi è già evangelizzato e suscitarla in chi è alla ricerca. In una parola: costruire il Regno veniente.

Le azioni pastorali delle singole parrocchie devono ispirarsi a ciò che il vescovo propone, e che è contenuto nella sua Lettera Pastorale, consegnata ai fedeli ogni anno appunto in occasione della festa patronale.

Quest'anno la lettera s'intitola: «RIPARTIAMO DA QUI». La frase in sé è enigmatica, ma l'illustrazione della copertina del fascicolo che contiene la Lettera Pastorale rende la frase del vescovo molto chiara: davanti a noi vi è il Cristo crocifisso, che domina tutta la scena del Calvario. Ovviamente ciò che impor-

ta non è l'aspetto estetico dell'immagine – per altro splendida miniatura del Messale *De Rotariis*, conservato nella Collegiata di S. Orso – ma il messaggio: si tratta di ripartire dalla Croce di Gesù.

Il vescovo stesso confida che l'ispirazione gli è venuta dalla prima omelia pronunciata da papa Francesco: «Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza la Croce, non siamo discepoli del Signore...».

Motivi per sentirci... in croce ce ne sono tanti, e, in questo momento, la grande croce di un vescovo è l'impossibilità di assicurare a tutte le comunità parrocchiali la presenza stabile di un prete.

Su questo problema il Consiglio Pastorale Diocesano si è a lungo interrogato nei mesi passati, continuando la riflessione già avviata, nel 2009, da Mons. Anfossi. E ora il nostro vescovo attuale ci offre un cammino da percorrere, quello di una sempre più stretta collaborazione tra comunità vicine.

Mons. Lovignana non ha alcuna intenzione di accorpare alcune delle parrocchie esistenti. Egli scrive: «Ognuna delle nostre parrocchie ha una storia, antica o recente, sempre radicata nel cuore e nella vita delle persone. Ogni parrocchia ha la sua identità ed è portatrice di tradizioni e di opere». Ma egli aggiunge anche: «Questa realtà è bella e va rispettata, nella consapevolezza però che una comunità non è viva per ciò che è stata o che ha fatto, ma per quanto oggi è e cerca di costruire secondo la Parola di Gesù. Quando le opere diventano ricordi, le tradizioni si riducono a stanche ripetizioni o si secolarizzano, quando le celebrazioni contano pochissimi fedeli e nessuna animazione, l'organismo ecclesiale è in affanno e rischia la morte».

Il vescovo suggerisce poi degli atteggiamenti pratici per riorganizzare la pastorale, una pastorale in cui non sarà più sufficiente che il parroco, "dividendosi" in varie parti, assicuri la sua presenza in ognuna delle parrocchie a lui affidate, parrocchie che di fatto continuano la loro vita indipendentemente dalle altre. Si tratta invece di attuare una collaborazione molto più stretta e costruttiva, con cammini, iniziative, celebrazioni comuni.

Ovviamente il vescovo specifica ancor meglio questa collaborazione e annuncia anche la sua intenzione di incontrare tutte le parrocchie, in una sorta di pre-visita pastorale. Ma lascio ad ogni fedele l'impegno della lettura integrale della Lettera Pastorale, peraltro molto breve.

Una cosa però occorre subito specificare: a tutti è chiesto di rimettersi in gioco, di non isolarsi in sterili rimpianti, di accettare una realtà ecclesiale nuova.

Mi viene da fare un paragone con la vita di famiglia, anche perché proprio in questi giorni ho raccolto la confidenza (lo sfogo?) di una carissima amica. Modificando i dettagli per assicurare l'anonimato, il colloquio ha avuto più o meno questo tenore, colloquio nel quale, ne sono certo, molti papà e molte mamme, si riconosceranno: «Sai, mia figlia (i figli sono tre, e quella di cui si parla ha già superato da un pezzo i vent'anni) mi ha detto di avere un fidanzato e vorrebbe

andare in vacanza con lui. Io e mio marito ci stiamo chiedendo come affrontare la situazione. Che abbia un fidanzato è una cosa normale e anche bella: cosa c'è di più emozionante che innamorarsi? Ci siamo passati anche noi! Ma dobbiamo anche aiutarla a vivere bene questo momento, per non commettere errori, per evitare illusioni, per costruire qualcosa di solido... Ma non è facile. Viene voglia di rimpiangere gli anni passati quando c'erano, anche allora, dei problemi, ma erano la varicella, i compiti da fare, gli orari di accesso alla televisione... problemi che ora ci appaiono delle quisquiglie... Ma sono anni passati. Ora nostra figlia non è più una bambina. E questa è la realtà di oggi...».

Ecco, la Chiesa si sta evolvendo e questa è la realtà. I rimpianti, pur essendo emotivamente coinvolgenti, sono concretamente inutili, perché non costruiscono nulla. Bisogna guardare in faccia la realtà.

Ultima annotazione. Proprio giovedì 5 settembre, il giorno in cui è uscito il *Corriere della Valle* con la pubblicazione integrale della Lettera del vescovo, nella messa feriale il vangelo riportava, tra gli altri, i seguenti versetti: «Quando ebbe finito di parlare, Gesù disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto». (Lc 5,4-9).

Ho tentato di rileggere questo passo delle Scritture alla luce di quanto stiamo vivendo. Gesù dà a Pietro un ordine insensato, perché, come tutti pescatori di Tiberiade sanno, non si gettano le reti col sole già alto. Inoltre, stando alle parole di Pietro, quel giorno di banchi di pesci proprio non c'è neppure l'ombra, visto il lavoro infruttuoso di un'intera notte. Eppure Pietro raccoglie la sfida «Sulla tua parola getterò le reti».

Abbiamo anche noi motivo per dire a Gesù che siamo stanchi, che sono anni che gettiamo le reti, e che non peschiamo nulla. Anche noi abbiamo voglia di dire a Gesù che siamo esperti e che sappiamo come si pesca, perché si è fatto così da anni e anni. Ma Gesù, attraverso i suoi ministri (nella fattispecie il nostro vescovo), ci dice di gettare la rete, anche se siamo stanchi, anche se dobbiamo agire in maniera contraria al nostro buon senso e alla nostra esperienza, e fidarci di lui.

Rinunciare alla propria esperienza e al proprio buon senso è una vera crocifissione, anche per un prete. Ma... «RIPARTIAMO DA QUI», perché dopo la croce c'è la risurrezione.

PIPPO BUONO, UN SANTO PER L'OGGI

Mario Scudu



Nella panoramica di santità cattolica, tra i santi gioiosi e giocosi spicca una stella di prima grandezza: San Filippo Neri. Fiorentino di nascita, vi rimase pochi anni, romano di adozione per quasi tutta la vita.

Fin da ragazzo era chiamato Pippo, ma per chi lo conosceva in profondità era semplicemente Pippo Buono. Anche la sorella Elisabetta riferì che questo soprannome gli fu dato proprio per il suo carattere buono e altruista. Gli rimarrà tutta la vita, perché rimase buono sempre. Altro particolare importante: ancora vivente girava già un volumetto su di lui dal titolo *Philippus sive de laetitia christiana*. Filippo ovvero della letizia cristiana. Un vero programma di vita, no?

Filippo poi era tanto umile (e quindi santo) che si riteneva anche indegno di diventare sacerdote. Lo diventò in seguito dopo tante insistenze (nel 1551). Al Papa Gregorio XIII che lo voleva addirittura fare cardinale di Santa Romana Chiesa, con tutti i gli onori e privilegi annessi e connessi. Filippo rispose di sì, ma ad una condizione che il momento l'avrebbe scelto lui stesso. Facile capire che il Papa morì... aspettando quel sì che non arrivò mai.

LE TUE INDIE SONO A ROMA

Per alcuni aspetti possiamo considerare Filippo come un santo molto moderno (o post moderno?). Aveva infatti il gusto della libertà, dell'aria aperta, amava la natura e quando poteva rimaneva a lungo in contemplazione della creazione. Era anche amico degli animali. Per un po' di tempo tenne una gatta e alcuni uccellini in una gabbia sempre aperta.

Per anni poi a Roma fu visto girare con un cane al guinzaglio, un bastardino di nome Capriccio appartenente ad un cardinale, ma che un giorno non volle più ritornare dal padrone, rimase con Filippo, forse conquistato, anch'esso, dalla sua bontà e giovialità.

Anche questo è strano ma vero. Nella sacrestia Filippo teneva anche cagnolini e uccellini, e prima della celebrazione giocherellava con loro per... distrarsi un po', perché, se si concentrava e pensava subito alla Messa da celebrare c'era il "pericolo" di... entrare già in estasi. Roba da santi sul serio!

In quegli anni a Roma era tornato il fervore missionario grazie anche a Igna-

zio di Loyola e alle lettere del missionario Francesco Saverio, gesuita, che aveva contagiato anche Filippo e un gruppo di amici.

Volenterosi e speranzosi si recarono perciò da un noto monaco cistercense alle Tre Fontane per chiedergli consiglio e discernimento. Sentivano già in mano il biglietto per il lontano Oriente (dove operava Francesco Saverio).

Avevano anche fatto un pensierino al martirio. Più di così! Ricevettero invece una risposta che rimase proverbiale: "Le tue Indie sono a Roma". E Filippo obbedì: rimase missionario a Roma, dove d'altra parte c'era molto bisogno, e dove operò sempre con originalità, profondità e santità. Tutta la vita.

QUANDO COMINCIAMO AD ESSERE BUONI?

I primi anni della sua vita Filippo li passò a Firenze, dove nacque nel 1515, da Francesco, notaio, e da Lucrezia. Morta la madre molto presto, la sua educazione religiosa fu assicurata dalla matrigna, e dalla frequenza al convento di San Marco, dei domenicani, ai quali fu sempre riconoscente, e dove poté anche respirare il clima spirituale creato dal Savonarola.

A 18 anni lasciò la città per fare un po' di pratica di commercio (oggi si direbbe uno "stage in azienda") presso un parente, a San Germano in Campania. Non durò molto. Capì infatti che quello non poteva essere il suo avvenire. Nel 1534 infine arrivò a Roma, dove rimase tutta la vita (1595) divenendo così un romano di adozione. Della Città Eterna vide grandezza e miseria, sfarzo di pochi della nobiltà e povertà di molti del popolo, la grandezza del passato cristiano e l'incoerenza morale anche di parte del clero. Fu anche testimone delle prime tensioni e tentativi riformatori o di Contro Riforma opposta a quella di Lutero, iniziata nel 1517 con le famose 95 tesi. Vide il tramonto del Rinascimento che la sua Firenze aveva iniziato molti anni prima ed esportato in tutta Europa, e la nascita del periodo Barocco.

La vera riforma della Chiesa, programmata, in varie sessioni del Concilio di Trento (1545-1563) fu attuata dal di dentro cominciando proprio da Roma, per impulso di vari santi presenti nella Città e che Filippo conobbe: in primis Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e altri gesuiti, San Camillo de Lellis, San Giovanni Leonardi, San Felice da Cantalice, San Carlo Borromeo, il Papa San Pio V (quello di Lepanto del 1571) e certamente altre sante persone non canonizzate, ma che avevano a cuore e lavoravano per la riforma della Chiesa.

I primi anni romani Filippo li passò quasi in solitudine, poi verso i 24 anni prese a girare la città cominciando dai quartieri dedicati alle banche e agli affari, dove lavoravano molti fiorentini. A tutti Filippo poneva la stessa domanda: "Ebbene, fratelli miei, quando cominciamo ad essere buoni?".

Nel 1548 fondò insieme al suo confessore la Confraternita della SS. Trinità, che fu molto attiva verso i pellegrini nel Giubileo del 1550. Nel 1551 poi si piegò alle insistenze e vincendo la propria umiltà accettò per obbedienza di diventare sacerdote.

Diventerà poi un famoso e ricercatissimo confessore, confidente e consigliere: i suoi "clienti" appartenevano a tutti i ceti sociali e clericali, il che significa che anche qualche cardinale lo cercava per farsi illuminare, per qualche consiglio o per la confessione. Tra alcuni di questi penitenti verso il 1555 cominciò a formarsi un gruppo stabile, organizzato in una forma originale che darà poi origine all'Oratorio, di cui San Filippo fu il fondatore. Di che si trattava?

ORATORIO: UN GRUPPO PER LA CONTEMPLAZIONE E PER L'AZIONE

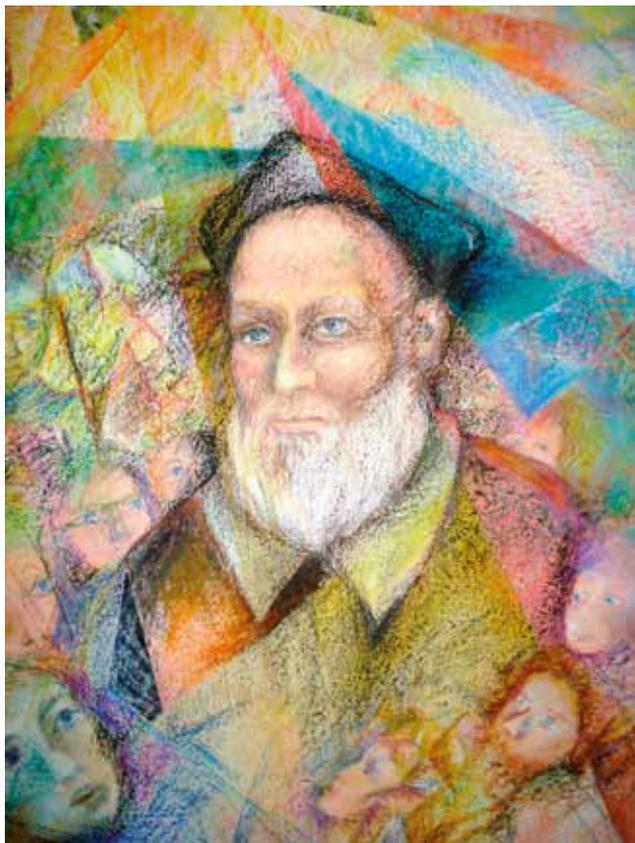
La parola Oratorio nasceva dal fatto che il gruppo si riuniva attorno a Filippo per un po' di preghiera mentale (oratio) e per qualche pio discorso. In queste riunioni, che potevano durare tutto il pomeriggio, dopo la preghiera si leggeva un testo scritto, qualcuno lo commentava, si potevano fare domande, obiezioni, integrazioni, personalizzazioni. Dopo ci poteva essere il racconto di qualche episodio edificante, specialmente dalla Storia della Chiesa (un commentatore esperto fu proprio Cesare Baronio), della vita di Cristo o dalla vita dei Santi. Alla fine veniva eseguita della buona musica per un po' di sollievo (che da qui vennero chiamati "oratori", ed uno dei compositori fu proprio Pier Luigi da Palestrina, che poi morì letteralmente tra le braccia di Filippo).

Un particolare importante: questi momenti spirituali dovevano portare i soci ad azioni propriamente di carità spicciola verso il prossimo, per esempio negli ospedali o aiutando con il proprio tempo e assistenza persone abbandonate e ai margini della società. Come dire la vera contemplazione deve portare all'azione. Era qualcosa di rivoluzionario perché in questi Oratori si riunivano persone di tutte le specie, senza distinzioni. Insomma si trattava di una realtà molto "democratica": nobili e popolani, colti e analfabeti, clero e laici, impiegati di banca e piccoli artigiani, contadini, ambulanti ecc. Filippo accoglieva tutti, perché tutti avevano bisogno di un po' di ossigeno spirituale.

Una volta accolse con un ampio sorriso e con entusiasmo (!), come fosse una sua vecchia e cara conoscenza, un vero bandito di strada che si era affacciato alla porta per... curiosità (o per preparare qualche "lavoro"?).

Ormai si era formata attorno a Filippo una nuova e strana "Fraternità" (che Filippo non volle mai trasformare in Ordine religioso) all'insegna della uguaglianza evangelica ("tutti figli dello stesso Padre che sta nei cieli"), che non chiedeva la carta di identità a nessuno ma solamente l'intenzione di camminare nella Via nuova indicata dal Cristo, il Vivente, nel suo Vangelo. L'iniziativa non poteva passare e non passò inosservata. Infatti se ne accorse anche la sempre vigilante e sempre in allarme Inquisizione che, in quelle riunioni e in quello strano prete, sentiva odore di bruciato e pericolo per l'ortodossia. Aprì infatti un'inchiesta: indagò, interrogò, soppesò, criticò e verificò. Tutto. Ma non trovò nulla di compromettente. E Filippo, cancellato dal libro degli indagati dell'Inquisizione, continuò per la sua strada.

Proprio questa iniziativa può essere considerata il contributo originale di San Filippo Neri alla Riforma della Chiesa che partiva proprio in quegli anni. E cioè il nuovo modo di pensare alla vita spirituale e una nuova strategia per tendere alla santità cristiana, vista come meta da proporre a tutti gli strati della comunità, e non solo al solito clero e alle ovvie monache di clausura. Uno dei suoi primi discepoli scrisse che Filippo voleva “che la vita spirituale, tenuta per cosa difficile, diventasse talmente familiare e domestica, che ad ogni stato di persone si rendesse grata e facile...: ognuno, di qualsivoglia stato e condizione,



in casa sua e nella professione sua, laico o clerico, prelado o principe secolare, cortegiano o padre di famiglia, letterato o idiota, mercante o artigiano, e ogni sorta di persone era capace di vita spirituale”.

Una vita spirituale e una santità (oggi diremmo antieristica) da coltivare nelle proprie attività quotidiane, grandi o umili, appariscenti o nascoste, da vivere però in unione al Cristo, nell’esercizio elementare della carità spicciola, della semplicità, della pazienza, della speranza, della gioiosa accettazione della sofferenza e anche della morte vista come compimento naturale della vita (e quindi voluta da Dio). Quindi nessun proclama o progetto di ascesi estrema e complicata, nessun furore penitenziale terrorizzante, ma semplici azioni pratiche (e per questo difficili, perché da fare ogni giorno) accompagnati dai “soliti” ma efficaci mezzi proposti dalla Chiesa l’Eucaristia, la Confessione, la preghiera quotidiana e la meditazione del Vangelo. Tutto qui. Ma vi sembra poco?

Questa dottrina, che dava un nuovo orientamento alla spiritualità cristiana e al concetto stesso di santità, fu imparata proprio nei colloqui con i primi discepoli di Filippo (ne abbiamo ricordato uno, il Baronio) dal giovane Francesco di Sales (viaggio a Roma del 1598) che poi riprese, approfondì teoricamente e divulgò praticamente con gli scritti (specialmente Teotimo e Filotea).

Un'ultima considerazione. Lo stereotipo che abbiamo di Filippo Neri è quello di un uomo sereno, allegro, libero, giocoso, amante della natura e degli animali, che ha saputo comporre armonicamente l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Tutto facile allora, raggiunto a basso prezzo? Non fu proprio così. La sua semplicità e giovialità, la sua ingenuità e apparente infantilità, il presentarsi quasi come un burlone servivano a "distrarre" gli altri dalla propria... santità. Ma il tutto era fondato su un grande ascetismo, su una totale dedizione e affidamento all'amore di Dio e del suo impegno per il prossimo.

Filippo nella vita ebbe doni mistici straordinari, come quello, durante una notte di preghiera, del globo di fuoco che gli dilatò letteralmente il cuore fino a spezzargli due costole, come fu accertato da un celebre chirurgo nell'autopsia. Ebbe anche delle visioni da parte della Madonna. Fenomeni mistici e "cose" simili capitati proprio a Filippo e a non molti altri santi che possono scoraggiare noi poveri mortali che magari non corriamo nella strada della santità. Possiamo però sempre provare a ripetere, con sincerità e umiltà, la sua preghiera, che è certamente un programma spirituale di alto profilo e che va bene per tutti: "Come Tu sai e Tu vuoi, così fa' con me, o Signore".

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A ROMA

da giovedì 6 a domenica 9 marzo 2014

Sulle orme di San Filippo Neri



BEATA NEMESIA VALLE

Le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret



Il 18 dicembre, mentre la diocesi ha ricordato il secondo anniversario della consacrazione episcopale di Mons. Franco Lovignana, noi Suore della Carità abbiamo fatto pure memoria della Suora valdostana Nemesia Valle che il 18 dicembre 1916 a Borgaro Torinese concludeva la sua avventura umana per incontrare definitivamente il Signore, amato e servito nei piccoli e nei poveri.

Giulia Valle nasce ad Aosta il 26 giugno 1847. La perdita della mamma, all'età di quattro anni, segna indelebilmente la sua crescita e le future scelte di vita.

A Besançon, dove si trasferisce giovanetta per seguire gli studi, conosce le Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thouret e nel 1866 entra nel loro convento di Vercelli. Durante il noviziato consegue il diploma di

maestra e nel 1869 fa la vestizione religiosa, e riceve il nome di suor Nemesia.

Il suo cammino di risposta a Dio che la chiama a donare la sua vita per molti la porta a Tortona dove è educatrice e in seguito superiora dell'Istituto delle suore.

Come educatrice punta tutto sul bello, sul vero e sul buono, valorizza le qualità di ogni giovane, accoglie e rispetta ciascuna per quello che è, tra le educande e le orfane del collegio ha attenzioni e tenerezza particolari per quelle più deboli e povere. Come superiora della Comunità è per le suore una Sorella con cuore di Madre: premurosa, comprensiva, preveniente, sempre pronta all'ascolto e all'incoraggiamento, capace di stimolare tutte all'apertura verso le periferie, per incontrare il prossimo più sofferente. Questo infatti fa lei: arriva dappertutto e

conquista l'intera città di Tortona: le famiglie in difficoltà, i militari che trovano in lei il cuore della mamma lontana, i seminaristi sempre affamati... Il suo modo di fare suscita in tutti i tortonesi l'esclamazione: *Ah! Il cuore di suor Nemesia! Il cuore di suor Nemesia!*

Così la ricorda un'alunna: *"Ci conosceva ad una ad una, sapeva capirci. Non ci chiedeva che quello che riusciva a farci comprendere ed amare"*.

L'11 maggio 1903 è chiamata a lasciare Tortona per Borgaro, dove c'è bisogno di una Maestra di vita, capace di formare altre suore della Carità. È questo un periodo di offerta totale, che la prepara all'abbraccio con il Signore il 18 dicembre 1916.

Suor Nemesia Valle, come alcuni valdostani ricordano, è stata dichiarata beata a Roma il 25 aprile 2004, perciò il prossimo anno, nel decimo anniversario della sua elevazione agli onori degli altari, verranno proposte alcune iniziative per far conoscere o riscoprire la sua figura che per noi è modello di quotidiana santità.

CATTEDRALE DI AOSTA

DOMENICA 27 APRILE 2014 - ORE 15.30

*Solenne celebrazione
presieduta da Mons. Vescovo
nel decimo anniversario
della beatificazione di suor Nemesia*

Seguiranno poi nel mese di giugno una tavola rotonda, una veglia di preghiera e la santa Messa nella festa liturgica il 26 giugno a Sant'Orso, che concluderà le celebrazioni.

CHIUSURA DIOCESANA DELL'ANNO DELLA FEDE

Fabrizio Favre

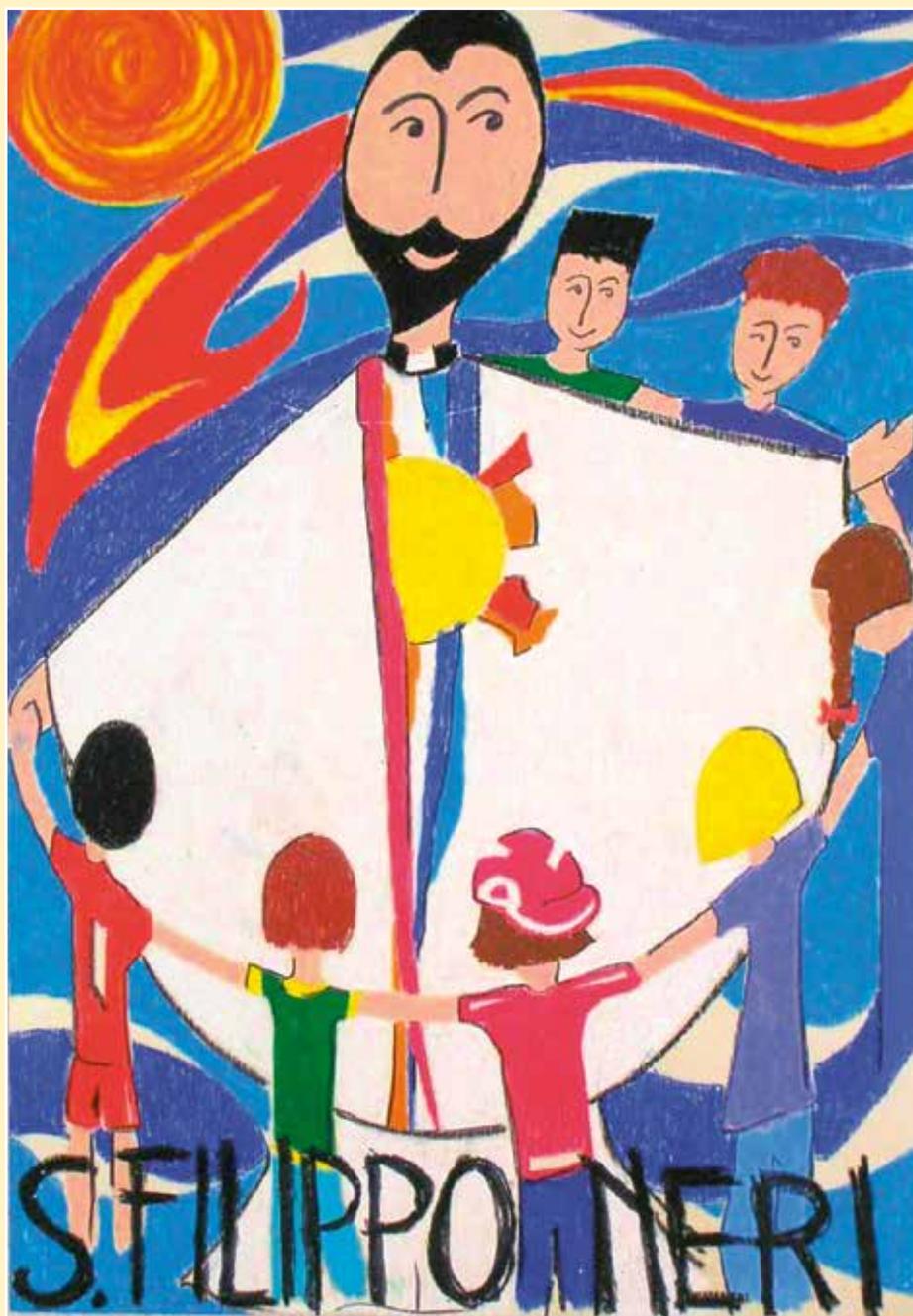


Un'occasione per ritrovare lo slancio, non per chiudere una porta. Un piccolo bagaglio per riprendere la strada: gioia, consapevolezza, obbedienza. Così il Vescovo di Aosta, Mons. Franco Lovignana, ha sintetizzato l'eucaristia di chiusura dell'anno della fede, celebrata giovedì scorso in Cattedrale. Una spinta nuova affinché «l'esperienza della fede possa ritrovare davvero bellezza, forza ed entusiasmo per noi, per i fratelli della nostra diocesi che oggi non sono qui e per tutti coloro che nel mondo sono perseguitati nel nome di Gesù, anche i fratelli più vicini a noi, che in Sardegna han-

no sofferto terribilmente in questi giorni». Nell'omelia Mons. Lovignana ha evidenziato come la liturgia della Parola riconsegna ancora una volta alcune parole che sono diventate come un filo rosso da quando Papa Benedetto con la Lettera «*Porta fidei*» ha indetto quest'Anno della Fede. Parole che inevitabilmente si confrontano con la figura della Vergine Maria. Nella prima lettura attraverso il profeta Dio dice «Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te». «È la gioia della fede. - spiega il Vescovo - È per noi l'invito a riscoprire la bellezza del dono di Dio! In Gesù Dio si fa vicino ad ogni uomo, ad ogni donna: viene ad abitare la nostra vita, la vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità, di questo nostro mondo». «A volte - ha poi aggiunto Mons. Lovignana - pare proprio che questa vita sia troppo piccola, quasi banale, troppo sempre uguale a se stessa per essere capace di darci gioia. Ci sembra allora di dover cercare chissà che cosa e chissà dove. Un qualcosa che ci renda felici e così ci disperdiamo lontano dalla strada del Signore, sorgente di acqua buona». Invece il Signore si fa presente proprio nella povertà del quotidiano ripetersi dei giorni e delle relazioni, sempre a rischio di logoramento, «facendo grande ciò che agli occhi del mondo può apparire insignificante. È una costante del suo agire: ha scelto la piccolezza di Maria per farsi uno di noi; è venuto al mondo nella povertà di Betlemme; è morto crocifisso fra due malfattori». Nella quotidianità abitata dal Signore si formano i santi e si rigenera la Chiesa. «Dall'esperienza di comunione con Dio - precisa il Vescovo - nasce quella carità che si diffonde, che è proprio il grembo generatore di vita, di santità e di Chiesa. Seminando il suo

amore nei nostri cuori, Il Signore ci dona la capacità di riconoscere il Suo volto nel volto del fratello e della sorella, soprattutto di quei fratelli di quelle sorelle che sono più difficili per noi e poi soprattutto i piccoli, i poveri. Se davvero la nostra fede è viva mediante la carità, se davvero coltiviamo l'amore di Dio allora diventiamo capaci a nostra volta di amare: l'amore si diffonde, la santità fiorisce e la Chiesa cresce». Il Profeta rivolgendosi al Popolo eletto aggiunge ancora «Tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te». Per Mons. Lovignana è la consapevolezza della fede. È una fede che si interroga, che interroga la Parola di Dio come fa Maria al momento dell'Annunciazione. «All'inizio di questo Anno della Fede - si interroga il Vescovo - portiamo a casa questa sera una domanda. Io come penso. Quali sono i criteri di giudizio e di scelta che orientano la mia vita. La fede, così come ci è stata presentata in questo anno, è luce di verità che illumina il mistero della nostra esistenza: la vita e la morte, l'amore e sul lavoro, le relazioni, la gioia, la sofferenza, la malattia». Ma questa luce ha bisogno di un cuore che si apre e permetta alla luce di penetrare. E allora ci domandiamo «Ma Io ho il pensiero di Gesù Cristo (cfr 1 Cor 2, 16)? Che cosa trasmettiamo a figli e nipoti, a quanti vengono dopo di noi con il nostro vivere e con il nostro parlare? O è il pensiero del mondo a prendere il sopravvento. C'è questa urgenza di conversione al pensiero di Gesù Cristo che avvertiamo e alla quale non riusciamo a dare seguito. L'urgenza di ascoltare di più questa Parola di Dio e di pregarla? Anche di cogliere quelle occasioni che ci vengono offerte di formazione?». Di qui l'invito a formulare il proposito di lasciarsi raggiungere dalla Parola di Dio. «Sarà una lectio divina, sarà un ritiro, sarà un incontro. A gennaio partiranno nella nostra Diocesi gli incontri di *Effatà*. Sono impegnativi è vero. Chiedono un sacrificio eppure possono essere un'occasione per far maturare la consapevolezza della nostra fede». L'ultima parola arriva dal Vangelo. «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». «È la pratica della fede. È la fede che diventa vita. - conclude il Vescovo - Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26). La terza parola che ci viene riconsegnata è ascolto, un ascolto efficace che diventa obbedienza. Credere in Dio significa anche credere a Dio, fidarsi della sua parola e dei suoi comandamenti». Il credente è certamente qualcuno che incontra Gesù, ma, come Lui stesso ha detto, l'incontro diventa sequela. Il credente è colui che cammina dietro a Gesù, lo imita, assume il suo modo di vivere e di pensare. «Potremmo dire - ha concluso il Vescovo che il credente riconosce di non essere metro di moralità a se stesso, di non poter decidere da solo che cosa è bene e cosa è male, ma si lascia guidare alla Parola di Dio. Ognuno di noi ha una coscienza, certamente. È un dono preziosissimo. Ma la coscienza ha bisogno di essere illuminata e guidata, illuminata e formata a partire dalla Parola di Dio, dalla vita di Gesù Cristo, dai comandamenti del Signore».

LA VITA PARROCCHIALE



FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La nostra "festa del grazie"

Enrica Gal



HANNO FESTEGGIATO L'ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO:

Gaia Domenico e Simonato Maria - 53 anni,
Boninsegni Giuliano e Dellepiane Franca - 51 anni,
Bosso Luciano e Baccini Adele - 50 anni,
Comoglio Giulio e Mancini Liviana - 45 anni,
Stoppa Oscar e Baggio Paola - 30 anni,
Ragionieri Marco e Garzino Margherita - 25 anni,
Frutaz Santino e Saavedra Rivadeneira Marisol O. del C. - 20 anni,
Ini Edi e Bosso Cristina - 20 anni,
Monteleone Michele e Cantone Serena - 15 anni,
Santoro Antonio e Cannistrà Mariella - 15 anni,
Papagni Mauro e Faccenda Barbara - 10 anni.

«Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza... È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia... Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza».

(Papa Francesco – inizio del ministero petrino, 19 marzo 2013)

Le parole di Papa Francesco, il suo ripetuto e amorevole richiamo alla tenerezza nelle relazioni, ci accompagnano nel ricordo di una giornata che, anno dopo anno, è diventata una tappa fondamentale nella vita della nostra comunità parrocchiale.

Il 16 giugno scorso, con qualche giorno di anticipo sulla data in calendario, si è svolta l'attesa festa patronale di San Giovanni Battista, nel corso della quale sono stati ricordati gli anniversari di matrimonio di 11 coppie di sposi ed il 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del can. Amato Chatrian e del can. Amato Gorret.

La coppia, la vocazione al matrimonio e al sacerdozio, la famiglia sono stati al centro di questa giornata di festa in cui l'intera comunità è stata protagonista e ha potuto manifestare in maniera tangibile stima, riconoscenza ed affetto ai due sacerdoti e alle coppie festeggiate e alle loro famiglie.

La messa solenne presieduta da don Fabio è stata sicuramente il momento centrale di questa ricorrenza: una celebrazione curata nei minimi particolari, in una Cattedrale "vestita a festa" e rallegrata dalla presenza di un coro e di un gruppo musicale che, per l'occasione, ha visto riuniti elementi giovani e "anzia-



Don Amato Gorret ha festeggiato il 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale.

ni" magnificamente amalgamati e rappresentanti perfetti delle diverse anime della nostra chiesa.

Durante l'omelia, ispirato dal Vangelo di Luca (7,36-8,3) e dall'episodio della peccatrice che incontra il Signore Gesù a casa di Simone il fariseo, don Fabio ha ricordato quanto sia importante, anche nella vita di coppia, avere la capacità di perdonare ma, soprattutto, quella di farsi perdonare: avere cioè il coraggio di ammettere e riconoscere le proprie debolezze umane e di accettare con umiltà di essere perdonati per poter ricominciare a camminare insieme, giorno dopo giorno. Così come per la donna peccatrice, anche per ciascuno di noi Gesù cambia e rivoluziona il paradigma della fede, liberandoci così da un'osservanza rigida, sterile e spesso ipocrita delle regole divine: dal peccato all'amore, molto ci viene perdonato se molto abbiamo amato.

La giornata è poi proseguita al campetto dell'oratorio per un momento di golosa e gioiosa convivialità, seguito da un pomeriggio di chiacchiere rilassate, giochi liberi per i bambini e le ormai attesissime visite guidate ai tesori della Cattedrale, che quest'anno hanno permesso di scoprire ed ammirare le sacrestie e gli altari minori.

Un'organizzazione ormai collaudata ed il generoso impegno di tanti hanno reso possibile tutto questo. Anche a distanza di mesi permane su tutto un sentimento di profonda gratitudine per questo ammirevole esempio di collaborazione e di sinergia tra tantissime persone che, con grande dispendio di forze e di tempo, hanno contribuito alla buona riuscita di questa giornata, facendone dono per l'intera comunità. E' per questo motivo che mi piace ricordare questa festa, la festa patronale parrocchiale di San Giovanni Battista, anche come una sorta di "festa del grazie": il nostro grazie per questa giornata ma anche per tutte le altre innumerevoli iniziative pensate e create durante l'intero anno pastorale, con l'intento di sottolineare i momenti salienti della vita comunitaria e di creare legami tra le persone; grazie per la presenza di tanti volontari che, a vario titolo e a seconda delle proprie attitudini e dei propri talenti, mettono a disposizione di tutti noi tempo, energie e risorse preziose; grazie per il dono di tante famiglie attive e partecipi e per la presenza dei sacerdoti che le accompagnano lungo il loro cammino; grazie per l'accoglienza e per il calore che, in questa occasione così come in tanti altri momenti, ci fanno sentire "chiamati per nome" a partecipare ad un progetto comune, a essere parte di un "mosaico" in cui ogni tassello, per quanto piccolo, risulta essere unico e indispensabile per la realizzazione del disegno finale; grazie per il fatto di essere comunità viva.

Grazie di cuore dunque a tutti e appuntamento al prossimo anno!

La Parrocchia di Santo Stefano in GITA-PELLEGRINAGGIO ALL'ABBAZIA CISTERCENSE DI CHIARAVALLE MILANESE

Antonio Piccinno

Sabato 22 giugno, un gruppo di 54 parrocchiani guidato dal parroco Don Carmelo si è portato alla volta di Milano. L'Abbazia Cistercense di Chiaravalle, nella sua imponente bellezza, ha accolto il gruppo che è stato guidato nella visita da un personaggio alquanto singolare, tra l'attore e il regista, con gestualità ed eloquio caloroso ma che ha saputo tenere desta l'attenzione. Ha illustrato tutto il possibile ed anche l'immaginabile di quello che il Monastero poteva offrire, L'Abbazia di Chiaravalle, nel Parco Sud di Milano, è stata fondata nel 1135 da San Bernardo, Abate cistercense del Monastero di Clairvaux in Borgogna, dopo alcuni anni di bonifica di questi territori, in quanto la zona, offerta a San Bernardo da nobili milanesi era inospitale e paludosa. Nel 1798 i Francesi or-





dinarono la soppressione degli ordini monastici e di tutta la struttura rimase solo la Chiesa con il lato del Chiostro che la fiancheggiava. Solo nel 1952 tre monaci tornarono a Chiaravalle. I Cistercensi dissodarono il terreno ed incanalarono le acque irrigando i campi, realizzando una bonifica e trasformando la zona in una delle più fertili della pianura lombarda. La Chiesa, in laterizi, ha una torre che vede il cotto alternarsi al marmo. La bonifica portò ricchezza e si poté costruire la grande Chiesa e la torre campanaria con lo splendido Chiostro, il refettorio e le officine del Monastero, un complesso architettonico importantissimo. Questo importante monastero sorge a tre chilometri da Milano, fuori Porta Romana. Nel primo pomeriggio, il gruppo si è recato a Milano nella bellezza della Galleria. Prima di fare ritorno ad Aosta un'ultima visita alla Chiesa di Santa Maria presso San Satiro, fratello maggiore di S. Ambrogio. Questa Chiesa è stata costruita tra il 1476 ed il 1482 su commissione del Duca Galeazzo Maria Visconti e su progetto del giovane Donato Bramante. L'architetto, pur avendo un'area di piccole dimensioni, edifica un edificio di respiro ampio e monumentale con un corpo a tre navate. Per mantenere le corrette proporzioni tra i diversi elementi il presbiterio viene allungato illusionisticamente con l'utilizzo di un finto coro in stucco dipinto. In questa Chiesa, unica in Italia a San Satiro, conserva un affresco della Vergine con Bambino trecentesco con un pugnale con il quale un giovane pugnalo, nel 1241 la figura del bambino da cui sgorgò del sangue e divenuta così meta di pellegrinaggio in quanto ritenuta un'immagine miracolosa.

RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

(II semestre 2013)

Monica Carradore – Segretaria del Consiglio

L'arrivo dell'estate ha portato grandi novità: l'elezione dei membri del Consiglio che rimarrà in carica dal 2013 al 2018. Nuovi consiglieri, ma anche nuova configurazione del consiglio che diventa Interparrocchiale raccogliendo rappresentanti delle comunità parrocchiali della Cattedrale e di Santo Stefano. Queste due comunità già da diversi anni collaborano insieme per alcuni ambiti di pastorale, ad esempio la catechesi e la Caritas, il passaggio ad un unico consiglio è stato quasi naturale per proseguire nell'arricchimento comune delle esperienze. Di questo nuovo consiglio, oltre ai due parroci don Fabio Brédy e don Carmelo Pellicone, fanno parte: Alberti suor Maria Claudia, Arbaney Marangoni Maria, Arbaney Roberto, Azzarito Piccino Nina, Berthet Saroglia Ele-



Il Consiglio pastorale riunitosi il 2 dicembre (assente Fabrizio Favre).

na, Bordon Gianotti Roberta, Buschino Giovanni, Carradore Monica, Chasseur Turcotti Anna Maria, Casavecchia Distasi Antonella, Favre Fabrizio, Magnin Debernardi Loredana, Nelva Stello Saivetto Maria Teresa, Petey Tacchella Lina, Piccino diacono Antonio, Poggioli Beneforti Elena, Sergi Vladimir.

Nel mese di luglio il nuovo consiglio interparrocchiale si è riunito per la prima volta, l'incontro è iniziato con la preghiera dei vesperi nella cappella del Rosario della Cattedrale per affidare il cammino e il servizio alla comunità che si stava per intraprendere. Dopo la preghiera si sono iniziate ad abbozzare le priorità del prossimo anno pastorale e il calendario. Entrambi questi aspetti sono poi stati definiti nella riunione dell'11 settembre, dopo la presentazione degli orientamenti pastorali del nostro Vescovo e del calendario diocesano dei vari uffici di pastorale.

Una grande attenzione è stata data al come raggiungere le persone delle nostre comunità che vivono, perché anziane o ammalate, un momento di difficoltà e di solitudine: notiamo che spesso è difficile venire a sapere chi vive questa condizione per andare a trovarlo, tenergli compagnia, portargli l'Eucaristia. C'è bisogno quindi della collaborazione di tutta la comunità: vi invitiamo quindi se siete a conoscenza di persone che hanno bisogno che qualcuno della comunità li vada a trovare a farlo presente ai parroci o ai membri del consiglio pastorale per aiutarci a fare una mappatura delle necessità presenti nel territorio delle nostre comunità parrocchiali.

Si è anche deciso che all'interno del sito della Cattedrale ci sarà uno spazio dedicato alla parrocchia di Santo Stefano, con uno spazio che presenta non solo le attività proposte e i fogli della domenica, ma anche le bellezze storico e artistiche delle due chiese.

Il consiglio ha poi parlato delle celebrazioni eucaristiche delle grandi feste: per quanto riguarda la Messa della notte di Natale si celebrerà solo in Cattedrale alle ore 22 per cercare di venire incontro alle esigenze di tutti e sarà celebrata dal Vescovo, la Messa del *Te Deum* rimane il 31 dicembre alle 18.00 in Cattedrale. Per la celebrazione della domenica delle Palme si prevede alle 10.30 la benedizione delle palme a Santo Stefano e la processione verso la Cattedrale, il Triduo pasquale sarà unico in Cattedrale con i seguenti orari: alle ore 18.00 il giovedì e il venerdì santi e alle ore 21.00 per la Veglia pasquale.

A Santo Stefano si mantengono la festa degli anniversari di matrimonio (il 17 novembre durante la Messa delle 9.00), la gita parrocchiale (in data e luogo da stabilire), la celebrazione comunitaria dell'unzione dei malati (6 giugno).

Il pellegrinaggio parrocchiale della Cattedrale, allargato a chi vorrà partecipare della parrocchia di Santo Stefano, si svolgerà dal 6 al 9 marzo 2014 a Roma, sulle orme di San Filippo Neri, visto che quest'anno festeggiamo il decennale dell'oratorio interparrocchiale dedicato a questo santo.

Nell'ultima riunione per quest'anno solare del 2 dicembre si è parlato della scuola di formazione *Effatà*, che ripartirà a gennaio ad Aosta e che prevede una

serie di incontri, divisi per moduli tematici, di formazione di base alla fede. Riparte quest'anno con una strutturazione ciclica che si riproporrà su 4 anni, come ci ricorda Mons. Vescovo nella sua ultima lettera pastorale: "... propongo ai catechisti e ai membri dei consigli parrocchiali di percorrere un cammino di formazione utilizzando gli incontri della scuola Effatà. Essa viene riorganizzata su quattro anni in maniera da offrire una visione completa dei contenuti essenziali della fede, della morale, della liturgia e della spiritualità".

Questi incontri sono aperti a tutti, ma in modo particolare a chi svolge un servizio all'interno delle parrocchie, chi è interessato può scaricare il volantino dal sito della parrocchia o richiederlo ai parroci.

Si è deciso inoltre che alla festa dei battesimi, che si svolgerà sabato 11 gennaio 2014 con un momento di ritrovo e festa e la partecipazione all'Eucaristia delle 18.00 in Cattedrale, saranno invitati tutti i bambini battezzati negli ultimi 3 anni nelle due parrocchie.

Per quanto riguarda l'aspetto della carità anche in Cattedrale si proporrà un'iniziativa che da diversi mesi si propone a Santo Stefano: tutte le settimane in fondo alla chiesa ci sarà un cesto in cui chi vuole può mettere alcuni cibi a lunga conservazione che andranno ad incrementare le scorte che servono a soddisfare le richieste delle persone che la Caritas interparrocchiale segue e aiuta. Si è anche iniziata a pensare e a strutturare nei tempi la visita pastorale che Mons. Vescovo sta facendo in questo anno in tutte le parrocchie della diocesi per presentare i contenuti della sua lettera pastorale e che coinvolgerà le nostre comunità nel mese di marzo (indicazioni più precise ci saranno al più presto nei fogli della domenica).



IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

In data 27 agosto 2013 è stato rinnovato dal Parroco Canonico Don Brédy Fabio il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (C.P.A.E.) il cui compito è di coadiuvare il sacerdote nell'amministrazione dei beni della comunità, ferma restando la responsabilità giuridica di quest'ultimo.

Sono stati rinominati per i prossimi cinque anni Frimaire Mario, Navarretta Sebastiano, Poggioli Elena, Pramotton Chiara e Saivetto Marco.

Le attività di una Parrocchia sono notoriamente molteplici: c'è da promuovere il catechismo, sostenere i poveri, provvedere alla liturgia e alle necessità dei vari settori della pastorale ma anche trovare le risorse per coprire le correnti spese di acqua, luce, telefono, riscaldamento ecc., c'è da pensare all'Oratorio



e alle sue attrezzature, oltre all'ordinaria e straordinaria manutenzione dei beni mobili e immobili della Parrocchia, tanto più se si tratta di una Chiesa con particolare valore artistico e storico, come nel caso della nostra bella Cattedrale.

Numerosi sono gli obiettivi che il rinnovato Consiglio si è dato per i prossimi anni:

- un primo proposito

sarà di trovare una "quadratura" nei conti della gestione ordinaria poiché da anni le entrate correnti (rappresentate esclusivamente dalle collette e da alcuni affitti attivi) non sono più sufficienti a coprire i costi di gestione e, se da una parte l'impegno sarà profuso verso una razionalizzazione/contenimento dei costi, dall'altra parte maggiore sarà lo sforzo necessario per ricercare nuove fonti di entrata;

- un secondo obiettivo sarà quello di proseguire nell'opera di conservazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare della Parrocchia, con particolare attenzione alla Casa delle Opere (sede dell'Oratorio) e alla Casa Parrocchiale.

In particolare s'intende ripensare a queste due strutture fondamentali della nostra Parrocchia, entrambe segnate dal tempo, che richiedono importanti opere di restauro e risanamento al fine di evitare le costose annuali spese di manutenzione, fine a se stesse, ma indispensabili per assicurare il minimo di fruibilità in sicurezza di entrambe le strutture. Fermo restando che il tutto sarà possibile solo a fronte del preventivo reperimento delle risorse economiche, che non potranno che venire dalla generosità della gente valdostana, è intenzione del Consiglio coinvolgere l'intera comunità parrocchiale e condividere con essa la riqualificazione e l'utilizzo delle due strutture;

- terzo impegno sarà quello di proseguire nell'azione responsabile di trasparenza in tutta la gestione delle "cose" parrocchiali (predisposizione e pubblicazione bilancio preventivo e consuntivo, ...).

Il Consiglio è fiducioso che attraverso un'informazione cristallina sull'impiego dei fondi donati alle casse parrocchiali riuscirà a far crescere la corresponsabilità e ad invogliare i parrocchiani, ognuno secondo le proprie possibilità, alla partecipazione concreta. Così facendo l'offerta non sarà più vissuta come una sorta di dovere, ma diventerà una gioia condivisa perché ciascuno vivrà la soddisfazione di fare qualcosa di buono e concreto per la collettività.

GIORNATA DI INIZIO ANNO PASTORALE DELLE PARROCCHIE di San Giovanni Battista e di Santo Stefano

Fabrizio Favre



Domenica 22 settembre 2013 la Villa del Seminario di Valtournenche ha ospitato la giornata di inizio anno pastorale delle parrocchie della Cattedrale e di santo Stefano che da quest'anno condividono il loro cammino in virtù di un Consiglio pastorale interparrocchiale che vede presenti entrambi i parroci, don Fabio Brédy e don Carmelo Pellicone. Al centro della riflessione la figura di San Filippo, il santo che farà da filo rosso a tutta l'attività pastorale. La giornata, iniziata con le Lodi, presenti oltre un centinaio di parrocchiani, ha visto l'intervento di Padre Giovanni Gallo della Comunità dell'Oratorio di Biella. Il religioso, insegnante di biologia presso la scuola pubblica, oltre a far parte della comunità ha la cura pastorale di una parrocchia di montagna, particolar-



Padre Giovanni Gallo C.O. con don Carmelo, Sami e don Fabio.

mente estesa, nonostante che i fedeli presenti sul territorio si possano davvero (non è un modo di dire) contare sulla dita di una mano. Ciò non toglie che per la visita alle case, che per la visita alle case, o meglio agli alpeggi, ci voglia comunque una settimana. Il racconto di Padre Gallo ha messo in evidenza, al di là dei tanti aneddoti straordinari, i tre elementi fondanti la spiritualità di San Filippo Neri: un padre, un cuore, una casa. Il tutto unito da un'unica regola per l'intera comunità «il vivere in carità». San Filippo offre ai laici nella sua Chiesa la possibilità non soltanto di pregare ma di confrontarsi sui testi biblici, in tempi in cui non era scontato. Il suo dono era quello di «accompagnare le persone a scoprire ciò che Dio chiede a ciascuno». Un accompagnamento vissuto in una gioia profonda che nasce dallo «scoprire nella vita quotidiana la presenza di un Dio che ti accoglie e pian piano cammina con te». Nel pomeriggio sono state presentate dai vari responsabili le realtà attive nelle due parrocchie e il calendario degli appuntamenti del nuovo anno pastorale.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO A SANTO STEFANO

Antonio Piccinno

Domenica, 17 novembre 2013, nella Chiesa parrocchiale, nel giorno della Dedicazione della Chiesa locale, ha avuto luogo una Eucaristia con speciale benedizione per le famiglie. L'Eucaristia celebrata dal Parroco don Carmelo Pellicone è stata allietata dalla presenza di tre coppie di sposi che hanno festeggiato degli Anniversari:

**Dorotea Perseghin e Biagio Manno, un anno,
Filli Costa e Pino Zanivan, quarant'anni,
Giuseppina Bozon e Gianluigi Gadin, quarantacinque anni.**

Durante la Celebrazione Eucaristica alle coppie è stata offerta una rosa in ricordo di questo giorno di festa. Dopo l'Eucaristia nel salone parrocchiale la comunità e le coppie di sposi si sono ritrovate per festeggiare con un piccolo rinfresco.



ITINERARI PER I FIDANZATI nella parrocchia di Santo Stefano

Antonio Piccinno

Si è concluso domenica 3 marzo a Château Verdun l'itinerario di preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano della parrocchia di Santo Stefano in Aosta. *"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne"* (Gn 2,24)

Iniziato il 17 gennaio con la partecipazione di 9 coppie. Gli otto incontri, nel salone parrocchiale, sono stati guidati dal parroco don Carmelo Pellicone e da due coppie animatrici. Nei gruppi è stato chiesto alle coppie di riflettere sul come accettare di legare la propria vita, tutta la vita, a qualcuno per il meglio e per il peggio e di riflettere sul senso del matrimonio sacramento in Cristo, considerato che oggi la convivenza e il matrimonio civile sono delle scelte possibili. Alle coppie è stata chiesta una riflessione sull'amore e sull'unione di due persone e sul perché la Chiesa, oggi, presenti il matrimonio come una scommessa sull'altro e su Dio. Essa lo propone come un legame che unisce l'uomo e la donna in modo profondo, più profondo dello stesso amore che, a sua volta, è più forte dello stesso sentimento.



IL GRUPPO "ANZIANI SÌ... MA SEMPRE GIOVANI" parrocchia di Santo Stefano

Maria Arbaney Marangoni

Questo gruppo è nato 18 anni or sono, all'ombra del campanile di Santo Stefano, su suggerimento di don Gigi Ronco e di don Ferruccio Brunod. Si è realizzato con la collaborazione effettiva di alcune persone che, avendo un po' di tempo libero, decisero di riunire in modo simpatico altre persone per suscitare il desiderio di trascorrere ogni tanto un pomeriggio un po' diverso del solito. Con semplicità ci si organizzò: ogni 15 giorni ci si riuniva, quasi sempre di venerdì, per un breve momento di meditazione e di preghiera, con la cono-



scienza più approfondita di un salmo, oppure su qualche riflessione di spiritualità e poi si passava ad un programma culturale o di divertimento. E così sono trascorsi questi anni. Si è scoperto sempre più quanto è bello stare insieme, conoscersi più da vicino in uno scambio semplice di amicizia, imparando anche a conoscere alcuni aspetti della vita, le novità per noi

del passato e del presente, grazie ai vari relatori che animarono le riunioni. Ricordiamo e ringraziamo sempre per ciò che abbiamo potuto apprendere in vari campi della conoscenza (e ancora apprenderemo nel futuro) i seguenti relatori:

- Il dott. V. De la Pierre (per la medicina e aspetti significativi della terza età).
- La prof. A. Cerutti (geografia della Valle d'Aosta e di Terre lontane).
- La prof. G. Bonis Cuaz (storia, costumi e vita della città di Aosta).
- La prof. G. Savoini (filosofia spicciola con alcuni personaggi significativi per la loro etica)
- La scrittrice L. Pongan (racconti e poesie).
- Gruppi vari di giovani studenti per intrattenere con conversazioni, canti accompagnati da strumenti musicali.
- Gruppi di ballo dei ragazzi del CRAL-Cogne.
- Gianni Masi (con le bellissime proiezioni su aspetti storico-geografici della Valle o di altre città).
- Armand Henry (storico e studioso conoscitore della flora).
- Mimmo Budaci (storie religiose e filmati).
- Il dott. Rassat (fisiatra).
- Il dott. Bigo e il dott. Di Vito (interessanti e eccezionali DVD su terre, città e paesaggi lontani).
- Nando Pampagnin (*factotum* del gruppo, operatore per le video-cassette e i filmati).

Da qualche tempo il nostro parroco don Carmelo ci porge il benvenuto all'inizio delle attività e ci offre riflessioni e conoscenze di vario genere, con il suo abituale humour e la sua arte recitativa. Così gli anni sono passati e noi continuiamo ancora a ritrovarci, per assaporare sempre la gioia dell'incontro. Certo con il passare del tempo siamo invecchiati un po', abbiamo rallentato il ritmo, ma è sempre bello consolidare l'amicizia che ci unisce mentre si allarga il nostro orizzonte della conoscenza e la vita sembra sempre più allettante.

Gli incontri sono sempre al venerdì dalle 15.30 circa alle 17.30 , nel Salone della Parrocchia, al termine una tisana alla rosa di bosco e qualche biscotto.

Altre persone che volessero unirsi a questo gruppo saranno le benvenute. Non ci sono iscrizioni! La porta è aperta a tutti senza alcuna distinzione!

...e più si è... e meglio si sta!



Il Gruppo desidera inviare un augurio particolare alla cara amica **Maria Maugino Santagiuliana**. Scherzando si diceva di lei che era la mascotte del gruppo: il 27 febbraio del 2013 ha compiuto ben 103 anni! Da quando compì 99 anni tutti gli altri anniversari furono festeggiati in modo particolarmente gioioso, allegro e...importante. È sempre stata e lo è ancora una persona serena, vivace d'intelligenza, fedelissima e presente a tutte le iniziative parrocchiali fino a quando la deambulazione si è fatta problematica. Poi le sue uscite in pubblico si sono diradate ed ora è ospite nella Casa Famiglia di Saint Léger a Aymavilles. Non ha comunque perso la sua capacità di sorridere sempre, infondendo fiducia in noi tutti. L'aspettiamo per il prossimo 104° compleanno! Auguri, auguri!



“LE SERATE DI NICODEMO”

Incontri di catechesi per gli adulti presso il salone parrocchiale di Santo Stefano

Lettere di San Paolo agli Efesini e ai Colossesi
lettura integrale e commento a cura del parroco don Carmelo Pellicone
(Anno Pastorale 2013/2014)

CATECHESI E ORATORIO



ESTATE RAGAZZI

Fabiola Megna

Prendiamo quattro fratelli e un bosco; aggiungiamo due castori, una volpe e lupi feroci. Non è ancora abbastanza: spargiamo un po' di neve, freddo e gelo, mettiamoci un fauno e quattro castelli. Ci siamo quasi... Bambini, cosa manca? Il leone, la strega e l'armadio! Andate a vedere se in casa trovate un vecchio armadio in legno, forse sotto un telo, nascosto in soffitta: apritelo e provate a entrare. Passati a Narnia? Sarebbe bello, divertente, forse anche consolante poter aprire ogni mattina la porta di un vecchio armadio e lasciarsi portare in una foresta di alberi parlanti, nella casa del Signor Tumnus a bere un the, a Cair Paravel per combattere orchidee e lupi.

Un po' di malinconia dell'Estate Ragazzi? La quotidianità (scuola, compiti, lavoro, responsabilità, impegni) non è proprio come i dieci giorni di giugno al campo dell'oratorio! ...O forse sì?

L'Estate Ragazzi è un tempo eccezionale, per ragazzi ed animatori, per famiglie, catechisti, merendere e parroco! Tutti, inevitabilmente, sono trasportati dalla fantasia e dall'entusiasmo dei bimbi, e quest'anno dalla magia, dalla speranza e dal desiderio di pace del romanzo di Lewis. Alle 10, ogni giorno, la porta dell'armadio si apriva e il mondo di Aslan, in mano alla perfida Jadis, richiamava le 14 squadre a sconfiggere la sete di potere, l'egoismo e la solitudine per liberare gli abitanti di Narnia, guidati dal coraggio di Peter, dall'astuzia della sorella Susan, dall'amore e l'onestà di Lucy, dal cammino tortuoso di Edmund.

E' la promessa di un incontro a cambiare i fratelli Pavensie: Aslan deve tornare, è pronto, il tempo è compiuto. E' la certezza dei castori e della volpe a convincere Peter ad assumere la responsabilità di partecipare alla salvezza di Narnia. E' l'incontro con Aslan che fa prendere consapevolezza ad Edmund dell'errore compiuto, a Lucy e Susan dell'amore estremo del leone per loro, per



ognuno, mentre lo guardano morire, ucciso dalla strega sulla Tavola di Pietra, della speranza nel vederlo risorto. I quattro scoprono la propria missione e scelgono di viverla, fino in fondo, senza remore, buttandosi in una battaglia contro ciò che tiene prigioniero il mondo oltre-armadio, combattendo con i doni che sono stati loro affidati: la spada del servizio regale, l'arco della profezia, l'unguento dell'amore sacerdotale.

I bambini e i ragazzi dell'Estate Ragazzi hanno messo i propri nomi al posto dei quattro Pavensie, compiendo un percorso verso Cair Paravel, verso Aslan, portando con sé i doni ricevuti il giorno del Battesimo, riscoprendoli per spenderli nella vita e nella relazione con gli altri. I 150 bimbi, accompagnati dai 60 animatori, hanno riportato la primavera e la pace in Narnia, accettando la responsabilità più grande: ascoltare Aslan, o meglio Gesù, per vivere con lealtà, onestà, libertà, impegno, consapevolezza, scelta del servizio verso genitori ed amici, nel ringraziamento verso ciò che gratuitamente è stato loro donato.

Sì, l'Estate Ragazzi è proprio un tempo eccezionale, che non finisce però con il congedo di Aslan. E' la quotidianità ad essere eccezionale: ogni giorno, con la promessa e il compimento dell'incontro con Gesù, nella bellezza e ricchezza di un percorso che ci fa scoprire la propria identità e vocazione, nell'unicità e nella fatica di ogni relazione, vecchia e nuova. Nel tempo di Avvento e con il Natale alle porte, come non risentire la voce della volpe e dei castori che promette un incontro, invitando i quattro ad avere la forza e il coraggio per vedere, ascoltare e dialogare con Aslan.

L'armadio non è così impossibile da trovare, non dobbiamo nemmeno cercar in soffitta. Narnia non è così oltre: aprire la porta a Gesù ci dà "occhi nuovi, per vedere un po' più in là, per poter guardare un po' più su".















IMPEGNI E VACANZE PER GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO

Elena Distasi e Luca Farinet



Gli animatori in vacanza.

Anche quest'anno l'Oratorio ha proposto, per noi giovani, una quantità industriale di attività estive per continuare il nostro cammino insieme, anche dopo la fine dell'anno catechistico. La prima di queste è la vacanza a Varazze, ospitati dall'oratorio Don Bosco che oltre a darci delle camere per dormire, ci ha concesso la spiaggia dove abbiamo potuto trascorrere otto giorni di sano mare. Non sono stati però otto giorni solo di bagni e pedalò: ogni mattina, infatti, ci ritrovavamo tutti insieme nella cappella dell'oratorio per celebrare la Messa, dopodiché facevamo colazione e poi via verso la spiaggia. Finito il pranzo che ci veniva gentilmente offerto dalla cuoca dell'oratorio, ci incontravamo per un momento di condivisione e gruppo, gestito da Don Fabio e Sami, nostri accompagnatori in questa esperienza. La cena invece era "Fai da noi", a gruppi di quattro o cinque si tornava un po' prima dalla spiaggia per andare ad aiutare la nostra cuoca Antonella, importata direttamente dalla Valle, a preparare da mangiare. Otto giorni sono passati in fretta e al momento di tornare a casa eravamo tutti un po' tristi ma con un'esperienza in più da portare nelle nostra vita.

La seconda esperienza della quale vi vogliamo rendere partecipi è quella del pellegrinaggio al Santuario di Oropa, dove noi e altri giovani della valle ci siamo incontrati per rendere le dieci ore di lunga camminata più leggera e



...a Oropa con Mons. Vescovo per "Rio Oropa".

piacevoli, facendo nuove conoscenze e condividendo le nostre fatiche. Arrivati al Santuario ci siamo uniti alle diocesi del Piemonte per assistere insieme alla veglia di Papa Francesco in diretta dalla GMG di Rio. Uno sforzo immenso che è stato ricompensato dalla felicità nell'arrivare all'obiettivo, quello di solidificare la nostra Fede.

La terza esperienza è stata quella dei campi a Les Combes, Introd, dove noi giovani abbiamo avuto l'opportunità di rafforzare le nostre

amicizie e di formarne di nuove. Attraverso riflessioni, momenti di condivisione, preghiere e silenzi, siamo stati chiamati a fermarci su una tematica che ci tocca molto da vicino "Scegliere di scegliere". Cinque giorni di distacco dalla vita quotidiana dove abbiamo riflettuto sulle scelte che ogni giorno dobbiamo affrontare, i campi hanno il compito di educarci ad educare nel futuro e nella vita di tutti i giorni.

Un'estate intensa, carica di piccole esperienze da aggiungere a quella più grande di tutte che viviamo ogni singolo giorno: la Vita!

...al caposcuola di Les Combes.



FESTA DI INIZIO ANNO CATECHISTICO e del gruppo ACR

Emile Cavalet Giora e Martina Bolmida



Il gruppo A.C.R.

Sabato 5 ottobre 2013 si è svolta in Oratorio la festa che tutti gli anni dà il via al cammino che accompagna i ragazzi nel percorso dell'Iniziazione cristiana. "State buoni... se potete" questa è la frase su cui i 50 bambini, dalla terza elementare alla prima media presenti alla festa, hanno riflettuto attraverso giochi ed attività, per conoscere meglio San Filippo Neri, il personaggio di riferimento che li accompagnerà nel corso di quest'anno catechistico. Per tutto il pomeriggio i ragazzi, divisi in cinque squadre, hanno raggiunto diverse zone gioco, ognuna delle quali rappresentava una caratteristica del Santo ed, accompagnati dai loro catechisti, hanno riso insieme per conoscere il "buffone di Dio", hanno suonato per scoprire la sua passione per la musica e infine si sono inginocchiati per riuscire a capire, con un percorso a slalom, il significato dell'umiltà. Superata ogni prova venivano aiutati dai catechisti ad approfondire la tematica presa in esame e veniva loro consegnato una parte della celebre frase del santo che hanno poi ricomposto. Alla fine del gioco un san Filippo in carne ed ossa chiamato a gran voce dai ragazzi ha parlato loro della sua vita. Un pomeriggio



Emile nei panni di San Filippo Neri.

così intenso non poteva che concludersi con la merenda e successivamente con la partecipazione alla Messa delle 18 in Cattedrale per affidare al Signore il nuovo anno catechistico.

La sera è stato dato il via anche al gruppo ACR dei ragazzi delle medie con cena e un caso da risolvere che ha immerso i ragazzi *detective* direttamente nello spirito del gruppo.



CAMMINO DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Anna Paoletti e Fabrizio Favre

«Il dono del Battesimo, custodito e coltivato dai genitori e dalla comunità cristiana, è per i figli un seme che germoglia e cresce fino a portare frutto» (Dionigi Tettamanzi). Abbiamo chiesto a due dei genitori dei bambini battezzati nel mese di ottobre una riflessione sul percorso vissuto in preparazione a questo sacramento.

Ecco la testimonianza di Maura e Denis, mamma e papà di Martina:

«Il 12 ottobre nostra figlia ha ricevuto un dono bellissimo: il Battesimo. Nel momento in cui abbiamo deciso di battezzarla eravamo consapevoli di doverci impegnare ad educarla nella religione cattolica pur sapendo come non sempre sia un compito facile.

Gli incontri che abbiamo fatto con il parroco e le altre coppie ci hanno aiutato a riflettere maggiormente sul significato di questo sacramento e sull'accoglienza di ogni nuovo battezzato da parte di tutta la comunità cristiana.

Speriamo così di riuscire a crescere Martina nella fede e nell'amore in Dio, sapendo di non essere soli in questo compito, ma sostenuti dell'intera parrocchia.

Ringraziamo don Fabio e la nostra coppia che ci ha guidato nella preparazione al Battesimo per tutti i bei momenti vissuti, augurandoci che la nostra bimba custodisca per sempre il dono ricevuto».

FAMIGLIE IN ORATORIO

Giulia e Enrico Cigagna



Anche quest'anno è ripartita l'avventura del gruppo "Famiglie in Oratorio": ci ritroviamo il terzo sabato del mese, in contemporanea con la catechesi per i piccolissimi (dai 3 agli 8 anni). Dopo la celebrazione eucaristica del sabato delle ore 18, nel teatro dell'Oratorio don Fabio o don Carmelo propongono un momento di *lectio* sulla pagina del Vangelo del giorno. Le loro parole sono per noi illuminanti e ci aiutano ad andare oltre il significato letterale del brano, a cogliere anche le sfumature che molto spesso sfuggono, presentandoci alcuni spunti per una riflessione di gruppo. Al termine ci dividiamo poi in quattro gruppi in modo da poter condividere più facilmente con le altre coppie quanto è stato suscitato in noi dalla Parola: dubbi, difficoltà, o ciò che ha risuonato in noi in modo più profondo. Vi sono diverse famiglie che partecipano assiduamente, altre invece, per impegni di lavoro o di salute o altro, possono venire agli incontri più sporadicamente.

Si prosegue con un momento di preghiera comunitario guidato dai sacerdoti in teatro. Infine la cena: momento più conviviale in cui si condivide quanto ogni famiglia ha preparato e occasione di incontro con la comunità parrocchiale

Il cammino che stiamo facendo risulta importante per le famiglie che hanno questo momento da dedicare all'approfondimento della Parola. Questo è possibile grazie a diverse persone che vogliamo ringraziare di cuore: *in primis* don Carmelo e don Fabio, i catechisti che si occupano dei piccolissimi già durante l'Eucaristia concedendo ai genitori di poter partecipare alla celebrazione in maniera più intensa, ai cuochi guidati dal grande Albertino, a tutti gli educatori e animatori che si occupano dei nostri figli mentre noi possiamo "fare gruppo", a tutte le persone che aiutano nella gestione dell'Oratorio e si occupano di pulizie, cene ed altro...

GRUPPO PICCOLISSIMI

Francesca Guerrieri

Il gruppo dei piccolissimi è partito anche quest'anno scolastico 2013-2014, con due incontri nei mesi di ottobre e novembre.

L'importanza della preghiera è stato il tema principale del primo incontro. Il Vangelo del 20 ottobre sottolineava la necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Dopo aver riflettuto insieme sul significato della preghiera, i bambini hanno colorato un'immagine di Maria, madre di Gesù e modello da pregare e da imitare nella vita quotidiana, disegnata su vetro.

Nel Vangelo del 17 novembre, Gesù ci invita ad essere perseveranti. Dopo una breve spiegazione del valore della perseveranza, i bambini hanno decorato una croce in cartoncino con bottoni, perline, conchiglie, pasta. I bambini hanno capito che la croce non è un semplice simbolo, ma è segno di perseveranza, di donazione e dell'amore di Gesù verso di noi.



GRUPPO GIOVANISSIMI E GIOVANI

Fabiola Megna

Giovanissimi delle Superiori e Giovani universitari... quest'anno mettiamoci la faccia! Giusto il tempo di scendere dai campi di Les Combes, disfare le valigie, approdare ai banchi di scuola, colonizzare le aule di Torino, Milano, Parma... e tutti di nuovo in parrocchia! Pronti per un altro anno, altri spunti, un nuovo percorso da sperimentare, in cui fare esperienza di relazione, in cui mettersi in gioco, dove far crescere la fede. Quest'anno speranza e missionarietà sono le parole che accompagneranno la vita dei nostri giovani: uscire da noi stessi, per essere dei testimoni credibili nel mondo, nella scuola, al lavoro. Credere in Gesù, oggi più che mai, si traduce in gesti concreti, in parole che sappiano portare speranza e incontrare gli altri. Vivere da missionari significa vivere con responsabilità le proprie scelte, portarle avanti con fedeltà, essere consapevoli dei propri limiti per andare verso l'altro nella verità e per costruire fraternità.



Da fine settembre, l'appuntamento settimanale dei giovanissimi è stato accompagnato da Sami, Ilaria e Fabiola, mentre i giovani, mensilmente, si ritrovano con Vladimir, Annie e Guendalina. Due gli appuntamenti già svolti oltre gli incontri in oratorio: la due giorni per i ragazzi delle Superiori dei gruppi di AC della diocesi, e il fine settimana dai 18 ai 30 anni, entrambe a Saint-Oyen.

La figura di riferimento, in accordo con tutta la comunità, è e sarà Filippo Neri, il Santo della missione, del servizio, dell'attenzione verso i più piccoli e più deboli, l'uomo dell'accoglienza, colui che ha portato Gesù a ciascuno, che ha vissuto la propria fede nella preghiera e nell'affidamento. Mettere la faccia nella vita di Filippo si traduce nel tenere gli occhi fissi sulla sua testimonianza, perché possiamo farci interrogare dalla sua vita, dal suo stile, dal suo incontro con Dio. Ma non ci fermiamo qui: mettere la faccia chiede a ciascuno di metterla nella propria esperienza, nei propri impegni, per diventare cristiani fiduciosi e felici. Mettere la faccia sarà anche un bel modo di prestare i nostri volti al 1500, nel musical in cui a breve anche i giovanissimi e giovani saranno protagonisti, insieme a tutta la parrocchia. Essere "persone" formate ed adulte vuol dire anche indossare una "maschera", non per nascondersi negando ciò che siamo, ma per assumere uno stile, chiamati ad essere rivestiti di Gesù. Ed ecco che allora entrare nella vita di Filippo è guardare la sua faccia, per reindirizzare anche la nostra.

Il cammino non si ferma in oratorio, ma viaggia sulle orme di Filippo: nel mese di gennaio i giovanissimi visiteranno la comunità dei Padri dell'Oratorio di San Filippo a Biella per riflettere sull'attualità del messaggio del Santo; e non possiamo certo dimenticare il pellegrinaggio a Roma insieme all'intera comunità parrocchiale!

Pronti a farci trasformare, a mettere la faccia e cambiare i nostri volti!



I "SANTI CUSTODI"

Angela Borrelli

Celebrare la festa di Tutti i Santi, vivendone appieno il significato, non è così semplice come può sembrare, né per noi adulti né, tantomeno, per i bambini. I Santi sono, infatti, per molti di noi, eccetto quelli più conosciuti e venerati per tradizione popolare, figure astratte, lontane nel tempo, lontane dal nostro modo di essere, dalle aspirazioni e dai limiti che caratterizzano il nostro vivere quotidiano.



È allora *originale* l'idea di don Fabio per avvicinare i bambini della nostra comunità parrocchiale alle figure dei Santi: di uno almeno, che accompagnerà ciascun bambino per un anno, che diventerà per lui una sorta di "Santo custode", risvegliando forse il desiderio di imparare a conoscerlo.

Alla vigilia della festività, ogni bambino ha infatti ricevuto, insieme ai biscotti preparati da alcune mamme volontarie, l'immagine di un Santo: semplice dono, ma significativo per aiutarci a riscoprire il senso cristiano di una festa relegata a "dolcetti e scherzetti".



LA CONSEGNA DELLA PAROLA

Nicoletta Dabaz e Rachele Maruca



I bambini di quinta elementare, che al catechismo stanno frequentando l'anno dedicato alla Parola, hanno iniziato l'Avvento, tempo di attesa per la venuta del Messia, in modo davvero speciale. Sabato 30 novembre, durante la celebrazione eucaristica delle 18, don Fabio ha consegnato ad ognuno di loro il testo sacro della Bibbia, un

libro, anzi “i libri” che rappresentano la lampada per i nostri passi e la luce che guida il nostro cammino.

Durante l’omelia il parroco ha sottolineato quanto l’ascolto quotidiano della Parola di Dio sia linfa vitale per ogni cristiano e quanto sia importante imparare, fin da piccoli, a fare silenzio per accogliere la Parola e per farsi da essa guidare nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno.

A partire da dicembre, per tutto l’anno, durante gli incontri di catechismo i bambini saranno invitati a fare un momento di silenzio esteriore ed interiore per meditare le letture e pregare Gesù che, attraverso la Parola ascoltata, avrà detto qualcosa alla loro vita.

L’augurio è che questa pratica diventi una consuetudine e che la Parola di Dio sia un faro di luce che accompagna sempre i ragazzi e tutta la nostra comunità.



GRUPPO DI MARINA BORRE E TIZIANA PELLICCIOTTA

Agostinacchio Filippo, Boffetti Stefano, Caruso Aurora, Ciccarese Tommaso, Collé Chloe, Corso Jennifer, Cosentino Nora, Fioravanti Valentina, Geminiani Giulia, Iacono Niccolò, Inzirillo Pietro, Ivone Maria Rebecca, Lenzetti Mayra, Litta David, Marzuoli Francesco Giorgio, Perrin Sebastiano, Sorbara Elena.



GRUPPO DI NICOLETTA DABAZ

Console Chiara, Delpero Paolo, Iannuzzi Niccolò, Lanièce Alessandro, Lunardi Nicholas, Magro Manuel, Marino Isabel, Martelli Silvia, Martinod Lorenzo, Menegatti Matteo, Piccolo Leonardo Piermatteo, Riccardi Elisa, Rinella Lavinia, Rossi Enrico, Tamone Alessio.



GRUPPO DI RACHELE MARUCA

Arapì Valerio, Bhar Marie Angélique, Callà Aurora, Corso Chiara, Desandrè Sabrina, Favre Emilie, Fazzalari Maya, Lesto Andrea, Marchesini Matilde Rosa, Mattina Luca, Millierey Richard, Muscatello Marzia, Peruzzi Angelo, Pica Greta, Quaranta Gabriele, Rossi Alessia, Vermondi Carlotta.



GRUPPO DI TELLA LUCAT E ROSSELLA SCANCARELLO

Berno Alice, Bosonetto Marta, Brischigliaro Alessio, Clermont Filippo Alessandro, Gorziglia Andrés, Lacroix Elodie, Lanaro Alessia, Lano Lorenzo Maurizio, Marana Beatrice, Mauro Federico, Nuvolari Cecilia, Pesando-Gamacchio Beatrice, Ravasenga Raphael, Rizzo Federica, Scali Lorenzo, Trombin Lucchino Elisa.



CIOCOLATO E BISCOTTI PER AIUTARE L'ORATORIO

Fino all'Epifania dopo le Messe i nostri volontari vi offrono del cioccolato Feletti e Artari e dei biscotti fatti in casa dalle mamme dell'Oratorio per finanziare le attività e la manutenzione del nostro Oratorio.

Grazie per la vostra generosità!

ORARI DELL'ORATORIO

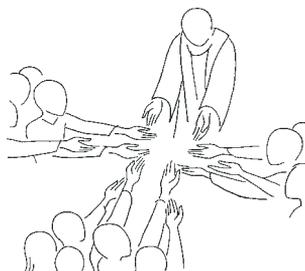
- **LUNEDÌ dalle 16.30 alle 18.30**
dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo nell'Anno dello Spirito
- **MARTEDÌ dalle 16.30 alle 18.30**
dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo nell'Anno della Parola
- **GIOVEDÌ dalle 16.30 alle 18.30**
dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo nell'Anno del Perdono
- **VENERDÌ dalle 16.30 alle 18.30**
dalle 17 alle 18 Gruppi di catechismo nell'Anno dell'Eucaristia
- **SABATO dalle 15.00 alle 22.00**
Alle 17.00 Gruppo ministranti e gruppo Coro del sabato
Eucaristia in Cattedrale alle 18.00
Cena e gruppo ACR delle medie - gruppo e cena per i giovanissimi
Periodicamente gruppo piccolissimi, famiglie in oratorio e gruppo giovani

DOPO SCUOLA

a cura di *Uniendo Raices*

- Lunedì: 15.00-17.00 per le medie; 16.30-18.30 per le elementari
- Martedì: 14.30-16.30 per le superiori; 16.30-18.30 per le elementari
- Mercoledì: 15.00-17.00 per le medie;
- Giovedì: 15.00-17.00 per le medie; 16.30-18.30 per le elementari
- Venerdì: 14.30-16.30 per le superiori

LITURGIA

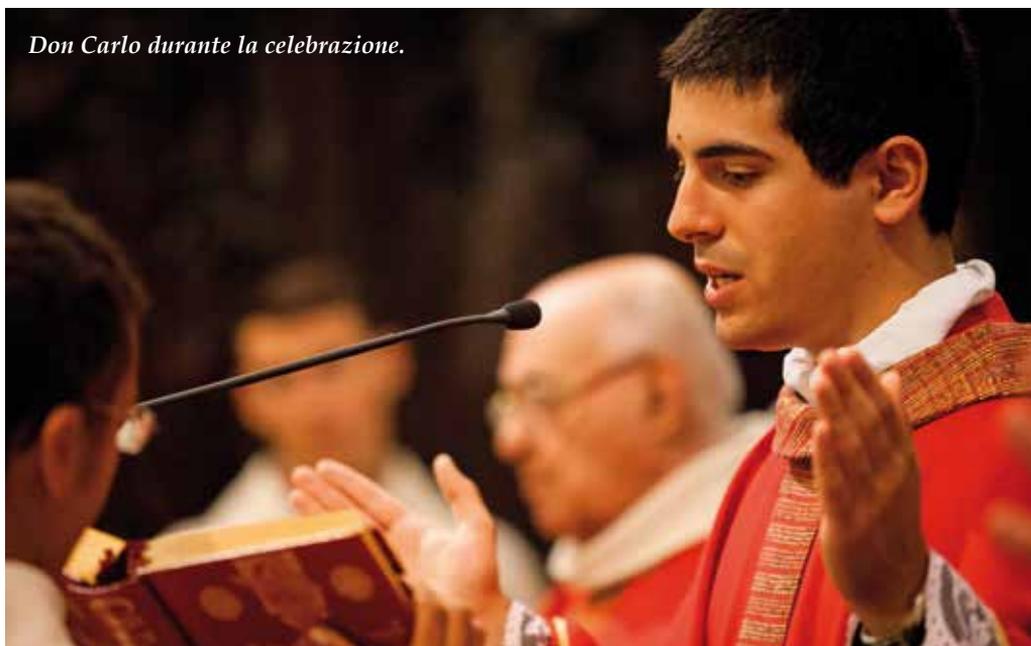


LA PRIMA MESSA DI DON CARLO

Fabiola Megna

Lil 15 giugno 2013 la nostra comunità si è riunita in festa intorno al Vescovo per accompagnare i tre diaconi nell'Ordinazione sacerdotale. Un momento di grande gioia certamente per tutta la diocesi, ma in modo particolare per noi parrocchiani della Cattedrale perché, assieme a don Fabrizio Balestra e a don Diego Cuaz, c'era il "nostro" don Junior Carlo Louisetti. Cinque anni di tirocinio e di servizio nella nostra parrocchia: alle prese con i ministranti e con i bimbi del catechismo, nel salone dell'oratorio al tavolo da ping pong o con le

Don Carlo durante la celebrazione.





Don Carlo con don Fabio, don Gorret e i ministranti.

manopole del calcetto in mano, immerso tra i ragazzi che con pazienza ha cresciuto insieme alla nostra comunità.

Tutti presenti per accompagnarlo verso il Sacramento dell'Ordine, ci siamo ritrovanti di nuovo in preghiera il 29 giugno per l'Eucaristia che don Carlo ha presieduto in Cattedrale. Don Fabio, dopo averlo seguito in questi anni trascorsi con noi, ha concelebrato insieme a don Gorret; i ragazzi dell'oratorio e la *Schola Cantorum* hanno animato la Santa Messa; i numerosi chierichetti si sono messi al servizio; il consiglio pastorale, insieme alle famiglie e ad alcuni animatori, ha preparato il rinfresco che ha seguito la celebrazione.

I santi Pietro e Paolo sono stati l'occasione per Carlo di ricordare a tutti noi la bellezza di essere Chiesa, in un'unità che lo stesso Cristo ha consegnato, ricordandoci ancora una volta che le divisioni e le difficoltà sono l'inizio della "purificazione". Nelle sue parole l'invito per la nostra parrocchia a tenere lo sguardo alto verso Pietro e il suo successore, verso Cristo e la vocazione a cui ci chiama, come singoli e come comunità, tesi verso il Bene testimoniato dai due martiri.

Ai santi Pietro e Paolo vogliamo affidare il sacerdozio di Carlo: il loro desiderio di diffondere la Parola di Dio, l'impegno costante e fedele di amare la missione affidata da Cristo siano le bussole anche per il nostro (ex-)seminarista!



Don Carlo con Teresina, Lina, Elena e Idelma.



Don Carlo con i giovani che ha seguito durante il suo servizio in Cattedrale.

LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO

Sami Sowes

Può essere che la domenica mattina qualche parrocchiano si chieda chi siano quei volenterosi ragazzi dai volti nuovi e allegri che si aggirano per la cattedrale con fare disinvolto. Sono sicuro che molti di voi conoscono già la risposta, a coloro, invece, per cui la curiosità continua a rimanere, proverò a dare una spiegazione. Si tratta dei miei compagni di seminario! I loro nomi? Alessandro, Luciano, Paolo, Emanuele e Stefano. Provengono rispettivamente dalle parrocchie di La Salle, Saint-Denis, Sant'Orso, Quart e Cervinia. Già, quest'anno la famiglia del seminario avrebbe, per così dire, qualche fiocco azzurro da appendere alla porta. Così altri cinque cammini vocazionali si incontrano con i tre dell'anno scorso sotto la guida dei nostri canonici Renato e Carmelo e con la spinta del nostro don Carlo che ormai conoscete bene. Otto sentieri che si affiancano divengono così, una strada un po' più larga, un po' più facile da percorrere, quasi ad alto scorrimento! La fatica degli impegni e i passaggi angusti del discernimento vocazionale sono un carico un po' più facile da gestire perché redistribuito su tante spalle forti. Non mi dilungo più di così. Ora che ci conoscete per nome, non esitate ad avvicinarci per conoscerci meglio. Chissà, magari un giorno qualcuno sarà il nuovo seminarista della parrocchia; tra un po' di anni magari qualcuno addirittura il vostro parroco!



La comunità del Seminario

DON CARMELO PELLICONE NUOVO CANONICO DELLA CATTEDRALE

Gilbert Turcotti



Mons. Lovignana con i canonici Bois, Chatrian, Pellicone, Gorret e Brédy.

Il 15 agosto 2013, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della cattedrale di Aosta, don Carmelo Pellicone è stato accolto nel Capitolo dei canonici. Durante la celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Vescovo, il can. Amato Chatrian, Prevosto della cattedrale, ha consegnato la mozzetta, elemento dell'abito corale proprio dei canonici, al nuovo membro. Don Carmelo, ordinato presbitero il 21 giugno 1981 (assieme ai compagni di seminario Aldo Armellin, oggi parroco di Sant'Orso, e Franco Lovignana, ...non ha bisogno di presentazioni), ha iniziato il suo ministero proprio in cattedrale sotto la guida del can. Amato Gorret, allora parroco. Quindi è stato parroco di San Nicola in La Thuile, di Santa Colomba in Charvensod e, dal 2007, di Saint Étienne in città. Già responsabile dell'ufficio liturgico dal 2005, nel 2012 arrivano per don Carmelo altri importanti incarichi: Padre spirituale del Seminario



Il Preboste consegna la mozzetta al nuovo canonico.

e Vicecancelliere, quindi, a seguito delle dimissioni di don Gorret, Cancelliere Vescovile. Ora è canonico della Cattedrale, proprio come i suoi predecessori parroci di Saint Étienne tra il XVI e il XIX secolo.

«Il compito dei canonici oggi è soprattutto quello della preghiera liturgica per la Chiesa diocesana in unione con il Vescovo. E sarebbe davvero bello che potessimo ritrovarci un po' più spesso nella nostra Cattedrale con i suoi canonici per la preghiera delle Ore. Questa preghiera si prolunga nel ministero dell'accoglienza che questa Chiesa madre fa nei riguardi dei fedeli della diocesi. A don Carmelo che continuerà nel suo servizio di parroco di Santo Stefano chiediamo di esercitare questo servizio dell'accoglienza soprattutto nella forma della celebrazione del Sacramento del perdono dei peccati e poi nella forma della predicazione-catechesi per gli adulti».

Con queste parole Mons. Vescovo ha presentato ai numerosi fedeli presenti in cattedrale il ruolo dei canonici e il particolare ufficio affidato a don Carmelo.

Riconoscenti per la sua disponibilità a questo nuovo servizio, gli diciamo: «Auguri don, anzi, canonico Pellicone»!

AL SERVIZIO DELLA LITURGIA

SCHOLA CANTORUM

La *Schola Cantorum*, diretta dal maestro Efisio Blanc, sta continuando il suo cammino insieme al coretto che si affianca ai nostri cantori durante le celebrazioni episcopali. Il primo novembre 2013 il nostro maestro è stato nominato dal Vescovo Responsabile diocesano della Musica Sacra. Complimenti e buon lavoro!

Da sinistra: Flavio Desandr , vice organista della Cattedrale, Guido Pallais, direttore dei cantori all'Eucaristia della domenica mattina, Nella Sergi, direttrice dei cantori all'Eucaristia della domenica sera e il maestro Efisio Blanc. Grazie anche agli altri organisti: Jefferson Curtaz, Federico Ragonieri e Alessandro e Renzo Poser.



Alcuni nostri cantori durante le prove



CORETTO DEL SABATO E MINISTRANTI

Da quest'anno il gruppo del coro del sabato e il gruppo ministranti si riuniscono tutti i sabati alle 17 in oratorio. Il coro è sempre seguito da Beatrice e Elena, con l'aiuto dei chitarristi Carlo Alberto, Luca, Francesco, Martina e le voci di Federica, Marco e Alessandro. I ministranti sono coordinati dal seminarista Sami e da Alessandro, aiutati da Annie, Rebecca, Mathieu e Federico.

*Il primo incontro del coro
sabato 12 ottobre*

*Il primo incontro dei ministranti
sabato 12 ottobre*



ARTE FLOREALE

Anche quest'anno i fiori ci aiutano ad entrare nel mistero liturgico grazie alle composizioni di Cristina Letey e Paola Baldini.



DAI REGISTRI DELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA CATTEDRALE

BATTESIMI

- **Filippo CIONI,**
21 settembre 2013
- **Alicia BATTISTIOLI,**
29 settembre 2013
- **Antonio CASSONE,**
12 ottobre 2013
- **Martina AMBROSI,**
12 ottobre 2013
- **Samuel NARDI,**
12 ottobre 2013
- **Giulia AGOSTINO,**
27 ottobre 2013
- **Francesca AGOSTINO,**
27 ottobre 2013
- **Benedetta Maria GRECO,**
3 novembre 2013



Filippo Cioni



Martina Ambrosi



Antonio Cassone

*Maria Benedetta
Greco*



Anna Valle



Samuel Nardi



MATRIMONI

• Mario Angelo
REGINATO
e Mary POLETTO
il 6 luglio 2013

• Carmine
BALDASSARRE
e Chiara RIZZO
il 20 luglio 2013



Emile DUPONT e Carmen BONVIN
si sono sposati nella cappella
dell'Ospizio del Gran San Bernardo
il 14 settembre 2013



DEFUNTI

- **Pasqualina TEDESCO**, deceduta il 29 giugno 2013 a 91 anni
- **Antonio DAL TIO**, deceduto il 16 luglio 2013 a 85 anni
- **Carla PRA**, deceduta il 14 agosto 2013 a 72 anni
- **Alda VOGLIANO**, deceduta il 20 agosto 2013 a 90 anni
- **Francesco PASQUETTI**, deceduto il 27 agosto 2013 a 91 anni
- **Gilda FARFARELLO**, deceduta il 5 settembre 2013 a 90 anni
- **Natale GATTI**, deceduto il 5 ottobre 2013 a 92
- **Nella FUCINI**, deceduta il 9 ottobre 2013 a 88 anni
- **Cesare VACCHIERO**, deceduto il 19 ottobre 2013 a 90 anni
- **Alberto CAPIETTO**, deceduto il 22 ottobre 2013 a 56 anni
- **Franco MIGLIETTA**, deceduto il 24 novembre 2013 a 77 anni



Natale GATTI
† 5 ottobre 2013



Cesare VACCHIERO
† 19 ottobre 2013

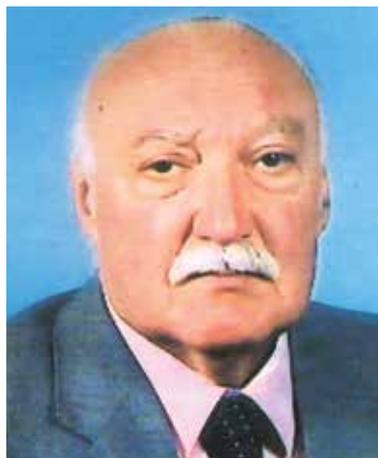


***"Io sono la risurrezione e la vita:
chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".***

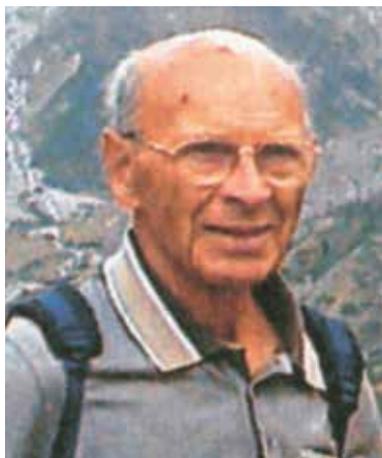
Gv 11, 25-26



Alberto CAPIETTO
† 22 ottobre 2013



Franco MIGLIETTA
† 24 novembre 2013



Dino FERRARESE
† 5 maggio 2013



Clementina BAL
† 4 giugno 2013

***“Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti,
sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria
puntati nei nostri pieni di lacrime”. (S. Agostino)***

DAI REGISTRI DELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

BATTESIMI

- Claire CAMERLO, 9 giugno 2013
- Noemi FONTE, 16 giugno 2013
- Sofia Maria BARMASSE, 7 luglio 2013
- Gianluca VOZZA, 26 ottobre 2013
- Emma BETEMPS, 27 ottobre 2013
- Emma NETTO, 17 novembre 2013

MATRIMONI

- Marco COCCO e Sofia SANCHEZ PUERTA, 13 luglio 2013
- Matteo BERGONZO e Nela MELINTE, 31 agosto 2013

DEFUNTI

- Raoul ORLANDONI, deceduto il 6 giugno 2013 a 80 anni
- Maria RICCI, deceduta il 28 giugno 2013 a 99 anni
- Lina ZONIN, deceduta il 29 giugno 2013 a 99 anni
- Paolo STIVALETTA, deceduto il 16 luglio 2013 a 85 anni
- Rino TOMBOLATO, deceduto il 26 luglio 2013 a 65 anni
- Ines SIGNORATO, deceduta il 10 agosto 2013 a 88 anni
- Fides RUMIZ, deceduta il 10 agosto 2013 a 98 anni
- Maura CRETIER, deceduta il 15 agosto 2013 a 79 anni
- Battistina BONOMI, deceduta il 2 settembre 2013 a 90 anni
- Emilia MANELLA, deceduta il 7 settembre 2013 a 83 anni
- Preziosa Idiglia MESCHIA, deceduta il 9 settembre 2013 a 98 anni
- Giuseppe CUNEAZ, deceduto il 21 settembre 2013 a 82 anni
- Fortunata TONIAZZO, deceduta il 23 settembre 2013 a 90 anni
- Franca ACUTO, deceduta il 18 ottobre 2013 a 72 anni
- Umberto TADIELLO, deceduto il 8 novembre 2013 a 81 anni
- Francesco PERIN, deceduto il 26 novembre 2013 a 79 anni

ORARIO SANTE MESSE

DOMENICHE E FESTE

Vigilia

17.30 a Santo Stefano

18.00 in Cattedrale

Giorno

07.30 in Cattedrale

09.00 a Santo Stefano

10.30 in Cattedrale

18.00 in Cattedrale

GIORNI FERIALI

07.00 in Cattedrale

08.30 in Cattedrale

18.30 a Santo Stefano il lunedì, martedì, giovedì e venerdì

18.30 a Santa Croce il mercoledì, tranne in Quaresima

ADORAZIONE EUCARISTICA

- Tutti i **mercoledì** (da ottobre a maggio escluso in Quaresima) dalle 17.30 alle 18.30 a Santa Croce.
- Il **primo giovedì** del mese dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 presso il Convento San Giuseppe
- Il **secondo giovedì** del mese dalle 20.30 alle 21.30 a Santo Stefano (il 31 dicembre dalle 20 alle 21; nel tempo di Pasqua l'adorazione si svolgerà tutte le settimane il giovedì dalle 20.45 alle 21.45).
- Il **terzo giovedì** del mese dalle 15 alle 18 presso il Seminario.
- Il **quarto giovedì** di ogni mese dalle 9.00 alle 10.00 nella Cappella del Rosario in Cattedrale.

CONFESSIONI

MARTEDÌ

07.30 - 10.00 Can. Giuseppe Lévêque • 17.00 - 18.00 Don Renato Tallone

MERCOLEDÌ

08.30 - 09.30 Can. Adolfo Bois • 17.00 - 18.00 Can. Renato Roux

GIOVEDÌ

08.30 - 09.30 Can. Adolfo Bois • 17.00-18.00 Can. Renato Roux

VENERDÌ

07.30 - 10.00 Don Luigino Ottobon • 17.00 - 18.00 Can. Carmelo Pellicone

SABATO

08.30 - 09.30 Can. Adolfo Bois • 17.30 - 19.00 Can. Adolfo Bois

DOMENICA

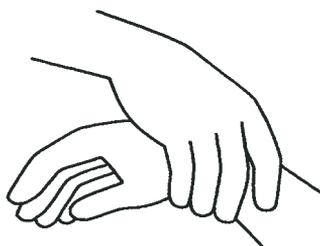
09.30 - 10.20 Can. Renato Roux • 17.30- 19.00 Don Sergio Rosset



**«Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;
non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». (Lc 15,21)**

Affresco del 1915, di Giovanni Stornone (1848 - 1917), chiesa di Santo Stefano.

CARITÀ



CARITAS INTERPARROCCHIALE DEL CENTRO STORICO Parrocchie Cattedrale e Santo Stefano

Nina Azzarito

*“Sappiamo bene che ciò che facciamo
non è che una goccia nell’oceano.
Ma se questa goccia non ci fosse,
all’oceano mancherebbe”*

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

La Caritas interparrocchiale con sede nella Parrocchia di Santo Stefano agisce a nome delle due parrocchie e coinvolge la responsabilità delle due comunità sviluppando un servizio prevalentemente orientato a sensibilizzare, formare e animare le comunità perché non disattendano l’impegno della testimonianza comunitaria della carità. Segno rivelatore di questa identità oltre alle comunità sono i consigli pastorali con i rispettivi membri e i parroci. Questo impegno operativo e di coordinamento è portato avanti da alcuni operatori pastorali che sono al corrente delle preoccupazioni e difficoltà delle famiglie sul territorio delle due parrocchie. Questi volontari prendono posizione al riguardo in caso di bisogno, indirizzano le persone in situazioni critiche verso i servizi specializzati. Essa stessa offre aiuto periodico in generi alimentari alle famiglie assistite motivando altre persone ad attivarsi. Collabora con la rete sociale e con le istituzioni civili ed ecclesiastiche; essa è come un anello di congiunzione con la Caritas diocesana. La Caritas parrocchiale, inoltre, partecipa ad alcune iniziative come la colletta alimentare e ad altri progetti parrocchiali come quello “Donare Speranza” o come un altro promosso nella parrocchia di Santo Stefano. Alcuni mesi fa il parroco don Carmelo, sul Sassolino, foglio di comunicazione



interna, ha invitato tutta la comunità ad attivarsi concretamente aiutando quelle famiglie in difficoltà viste le loro necessità sempre più pressanti e visto anche l'approvvigionamento del Banco Alimentare spesso non sufficiente a soddisfare tutte le difficoltà. A questo proposito un sentito grazie è doveroso rivolgere alla comunità parrocchiale che prontamente ha risposto all'appello del parroco facendosi carico dei problemi di queste famiglie.



Alcuni volontari del Banco Alimentare... all'opera

CUORE OSPITALE

Mariuccia Figini

Se credi che l'Amore autentico, vero, è un Amore gratuito e disinteressato...

Se credi che questo Amore è una goccia attinta dall'oceano d'Amore del nostro Dio...

Se credi che tu puoi amare di questo Amore colui che viene verso di te...

Se credi che puoi sorridere con chi sorride, piangere con chi piange...

Se credi che puoi comprendere l'appello discreto di chi ha bisogno di te...

Se credi che puoi trovare tempo per ascoltare chi vuole confidarti le sue pene e le sue gioie...

Se credi che puoi tendere una mano a chi è caduto per aiutarlo a rialzarsi...

Se credi che puoi dire una parola: quella che dona conforto e ridona la speranza...

Se credi che nel pellegrinaggio della vita il Signore intende mettere nella tua anima quanto occorre per trasformarti affinché a tua volta tu possa aiutare chi ti chiede aiuto...

Se credi ad almeno uno solo di questi "Se credi" allora, credimi, tu puoi credere di avere già un cuore ospitale.

DONARE SPERANZA

Progetto Parrocchiale da costruire e vivere insieme

Marco Saivetto



Yahaya

Il progetto “Donare Speranza” è nato per esprimere vicinanza ad alcuni ragazzi africani tra i 20/25 anni, che nel 2011 hanno raggiunto la Valle D’Aosta, dopo lo sbarco a Lampedusa. Ognuno con una sua storia, ognuno per motivi diversi (carestia, situazione politica, povertà ecc.) hanno intrapreso un lungo viaggio di speranza (fortunatamente conclusosi diversamente rispetto ai recenti tragici sbarchi). Yahaya, Michael, Daniel, Sarif, Annuar... attualmente sono ospitati (sino al 31/12/2013) dalla Caritas Diocesana presso la struttura di accoglienza *L’Abri* ad Aosta e possono usufruire del servizio di mensa giornaliero offerto da Tavola Amica. Sono ragazzi, che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente, che nonostante le enormi difficoltà che stanno vivendo (nessuna dimora fissa, nessun lavoro e soprattutto lontani dai propri affetti, dalle proprie famiglie, dal proprio Paese di origine) guardano con ottimismo al futuro che attende ognuno di loro. La nostra parrocchia, grazie alla sensibilità di don Fabio, ha abbracciato con entusiasmo questo progetto, prendendosi in carico uno di questi ragazzi: Yahaya, 23 anni, proveniente dal Burkina Faso (uno tra gli Stati più poveri dell’Africa) grazie alla raccolta di denaro in corso è stato assunto con un contratto a tempo determinato per 6 mesi presso l’Oratorio del Centro San Filippo Neri. Impiego che oltre ad assicurare a Yahaya un piccolo reddito per sé e la sua famiglia in Africa (in Burkina Faso, chi ha la fortuna di lavorare, percepisce mediamente € 30,00) gli permetterà il rinnovo del suo permesso di soggiorno. Il progetto va oltre la semplice (ma necessaria) raccolta di denaro: l’obiettivo è quello di creare una relazione con questo ragazzo, è di farsi vicini a chi è più sfortunato di noi, fargli sapere che può contare sull’aiuto non solo di alcune persone, ma dell’intera comunità parrocchiale. La vera sfida è quella di condividere con Yahaya (e magari con altri ragazzi in situazioni simili) un percorso per creare le condizioni necessarie affinché riesca a trovare un’occupazione stabile,

una casa, possa continuare a studiare (Yahaya frequenta la scuola C.T.P. e la scuola di perfezionamento della lingua italiana), possa socializzare con i suoi coetanei, fare sport ecc... in una parola: riesca a crearsi una vita nella nostra bella Regione.

Ringrazio tutti coloro che hanno creduto e che parteciperanno direttamente a questa iniziativa e alcune persone che si sono rese da subito disponibili a seguire e ad occuparsi di questi ragazzi. È il segno più tangibile di "carità vissuta", così come auspica il nostro Papa Francesco.

Per donare e fiscalizzare la donazione fare il bonifico sul fondo

"PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - CATTEDRALE"
aperto presso la
FONDAZIONE COMUNITARIA
DELLA VALLE D'AOSTA

specificando il proprio nome, cognome, indirizzo, codice fiscale,
indicando in causale

"PROGETTO DONARE SPERANZA"

su uno dei seguenti conti correnti:

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA

FILIALE ARCO DI AUGUSTO

IBAN: IT 53 Q 08587 01211 000110150701

BANCA PROSSIMA - FILIALE 5000

IBAN: IT 20 K 03359 01600 100000005667

UNICREDIT BANCA -FILIALE DI AOSTA

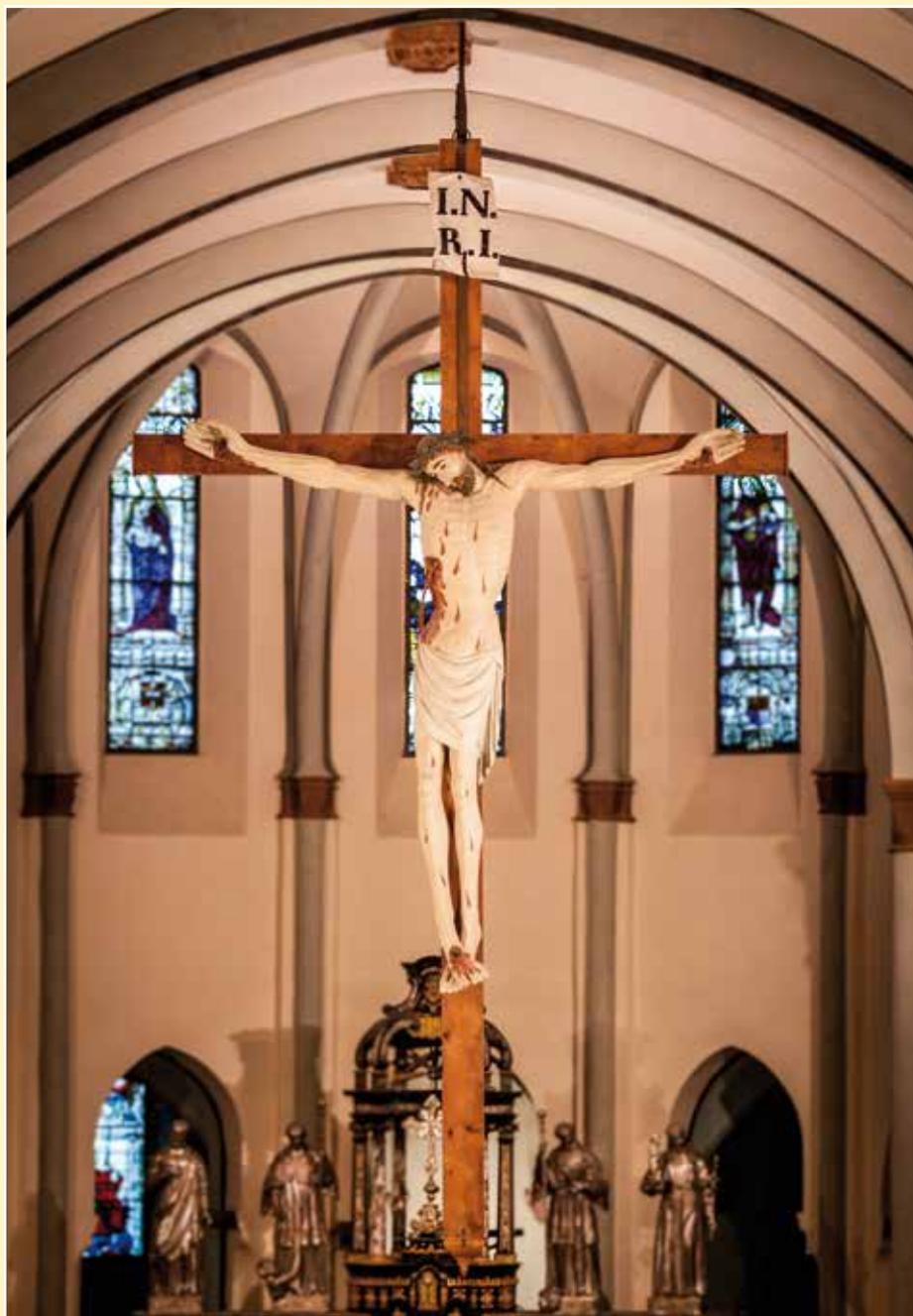
IBAN: IT 37 G 02008 01210 000102396075

Per informazioni e chiarimenti

Saivetto Marco: 366.6022667

Segreteria Fondazione Comunitaria
della Valle D'Aosta: 0165 231274

ARTE IN CATTEDRALE E A SANTO STEFANO



Museo del Tesoro della cattedrale ATTIVITÀ DEL SECONDO SEMESTRE 2013

Roberta Bordon



Un'importante evento culturale nell'estate 2013 ha infuso nuova vitalità al Museo del Tesoro della Cattedrale valorizzandolo e arricchendolo di nuovi significati: il 28 giugno apriva i battenti l'esposizione *Sacerdoti, vescovi, abati. Santi protettori delle valli alpine tra arte e devozione*, allestita negli spazi del deambulatorio accanto alla collezione permanente del Tesoro. La mostra si inseriva in un progetto espositivo più ampio dal titolo *Des Saints et des Hommes. Images des saints dans les Alpes à la fin du Moyen Age*, nato nell'ambito del programma di cooperazione internazionale *Sculpture médiévale dans les Alpes*, che vedeva l'apertura simultanea di cinque esposizioni, dislocate sui due versanti delle Alpi ad Annecy, Ginevra, Sion, Susa e Aosta. Il tema centrale dell'iniziativa era la valorizzazione del ricco patrimonio di sculture lignee di soggetto religioso realizzate durante i secoli XII-XVI nel territorio corrispondente all'Antico Ducato di Savoia con particolare attenzione non solo agli aspetti artistici e iconografici ma, più in generale, alla diffusione della devozione ai santi e delle pratiche religiose nel Medio Evo. Nell'ambito di questa ricerca comune, ogni museo presentava un soggetto particolare mettendo in rilievo le differenze locali. Il Musée-Château d'Annecy sviluppava il tema del culto a sant'Antonio, grande santo taumaturgo, il Musée d'art et d'histoire di Ginevra affrontava le figure di san Pietro,



patrono della città, e delle sante donne più venerate sul territorio quali Barbara, Maria Maddalena, Caterina e Margherita, il Musée d'Histoire du Valais a Sion focalizzava l'attenzione sulla devozione ai santi 'politici', in particolare san Maurizio, patrono di Casa Savoia, e san Teodulo, primo vescovo della diocesi svizzera, il Museo diocesano di Susa, in collaborazione con il Museo Nazionale Svizzero di Zurigo, illustrava le figure dei santi viaggiatori Bernardo, Gottardo e Cristoforo. E infine il Museo del Tesoro della nostra Cattedrale si dedicava al tema dei santi locali, san Grato e sant'Orso per la Valle d'Aosta e sant'Eldrado per la valle di Susa, tre grandi uomini di fede il cui culto si è diffuso e radicato in queste due vallate alpine per molti aspetti assai simili l'una all'altra.

Accanto alle opere di oreficeria relative a san Grato già in possesso del Museo del Tesoro, il percorso espositivo ha messo in valore le testimonianze figurative presenti sempre in cattedrale, in particolare nella cappella di san Grato, oltre al braccio reliquiario proveniente da Conflans e ad alcune sculture lignee raffiguranti il santo, richieste in prestito per l'occasione alle parrocchie di Ayas, Saint-Vincent e Aymavilles. Per l'iconografia di sant'Orso, le opere sono arrivate direttamente dalla Collegiata aostana dei Santi Pietro e Orso: straordinariamente suggestivo è stato vedere il braccio ursino accanto a quello della cattedrale. Tale vicinanza ha valorizzato entrambi, enfatizzandone la preziosità e rendendone più lucenti le lamine, più raffinate le filigrane, più trasparenti i cristalli e più squillanti gli smalti policromi. Due sculture lignee e l'antichissima cassa reliquiario in lamine d'argento, risalente al XII secolo, sono giunte da Susa ad illustrare l'iconografia e il culto tributato a sant'Eldrado.

La mostra, conclusasi il 22 settembre, ha riscosso un buon successo di pubblico con oltre 1200 visitatori e ciò è stato possibile grazie all'impegno e alla disponibilità di tutti i volontari che, coadiuvati nel mese di luglio anche dai ragazzi che svolgevano servizio civile in Cattedrale e presso l'oratorio, si sono alternati per accogliere con cordialità i visitatori e per accompagnarli alla scoperta dei grandi tesori della nostra diocesi.

Il 29 ottobre, presso il salone del Seminario, si è svolta la conferenza dal titolo *La cristianizzazione e la costruzione della Cattedrale di Aosta* dell'architetto Renato Perinetti, già soprintendente per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta. L'iniziativa è stata organizzata dal Museo del Tesoro della cattedrale, nell'ambito del progetto "Musei in rete" voluto dall'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani nell'anno delle celebrazioni costantiniane. Temi privilegiati della conferenza sono stati i primi secoli della Cristianizzazione in Valle d'Aosta e le prime fasi di costruzione della nostra Cattedrale, messe in rapporto con le aree circostanti. La conferenza è stata introdotta dalla professoressa Marie-Rose Colliard che ha focalizzato l'attenzione sulla figura dell'imperatore Costantino.

LA CROCE NELL'ARTE

«Ripartiamo da qui»

Roberta Bordon

L'immagine che accompagna la lettera pastorale 2013-2014 del nostro vescovo Franco è tratta da una miniatura posta a ornamento di un messale cinquecentesco (1502) conservato presso la biblioteca dell'Insigne Collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta. Essa raffigura Cristo crocifisso con san Giovanni evangelista e la Vergine Maria che, prostrata dal dolore ai piedi della croce, viene sorretta e consolata dalla Maddalena e dalle pie donne (fig. 1). Le miniature del messale sono unanimemente attribuite alla mano del miniatore fiorentino Monte di Giovanni, artista d'avanguardia nel capoluogo toscano tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Le insegne araldiche aggiunte su alcune pagine gettano luce sulle vicende successive del messale: acquisito dalla famiglia Roero o de Rotariis, che vi fece miniare in più parti il proprio stemma, esso pervenne alla collegiata ursina prima del 1547, verosimilmente tramite Giovanni Francesco De Rotariis che ne fu priore dal 1519 al 1545.

Il Mistero della croce è raccontato con preziosi e vivaci accordi cromatici che saturano l'immagine di forte intensità emotiva. La croce domina la scena e include gli uomini, le loro vicende, il mondo e l'universo intero raffigurato con straordinaria potenza evocativa nel vasto tramonto compreso tra il sole e la luna.

Immagini come questa, pur risolte in poche decine di centimetri, riescono a svelare la grandezza del Mistero della croce.

Analogamente al messale ursino, anche nella biblioteca capitolare della Cattedrale di Aosta alcuni antichi volumi custodiscono scene miniate in grado di meravigliarci e coinvolgerci.

Intorno al 1420 il vescovo di Aosta Oger Moriset fece realizzare un messale destinato alla cappella che in quegli anni si era fatto costruire in cattedrale per ospitare il suo monumento funerario (di cui si conserva solo il *gisant* oggi nel Museo del Tesoro). Il volume pergamenaceo è descritto nel verbale della visita alla cattedrale di Aosta dell'arcivescovo di Tarantasia Jean de Bertrand del 1427 come « novo, pulchro et completo ». Su uno dei fogli che lo compongono è raffigurata a piena pagina la Crocifissione (fig. 2). La vivacità esornativa del fregio a motivi vegetali che incornicia la scena sembra contrastare con l'apparente semplicità della stessa. La delicatezza dei colori riconducono l'immagine ad una sfera interiore e spirituale. Tutta l'attenzione è focalizzata sul corpo luminoso di Cristo, avvolto sui fianchi da un velo diafano bordato d'oro e circondato da una miriade di preziose stelle d'oro stagliate nel cielo. Ai lati san Giovanni e la Vergine sono accompagnati dalla figura inginocchiata del committente dal

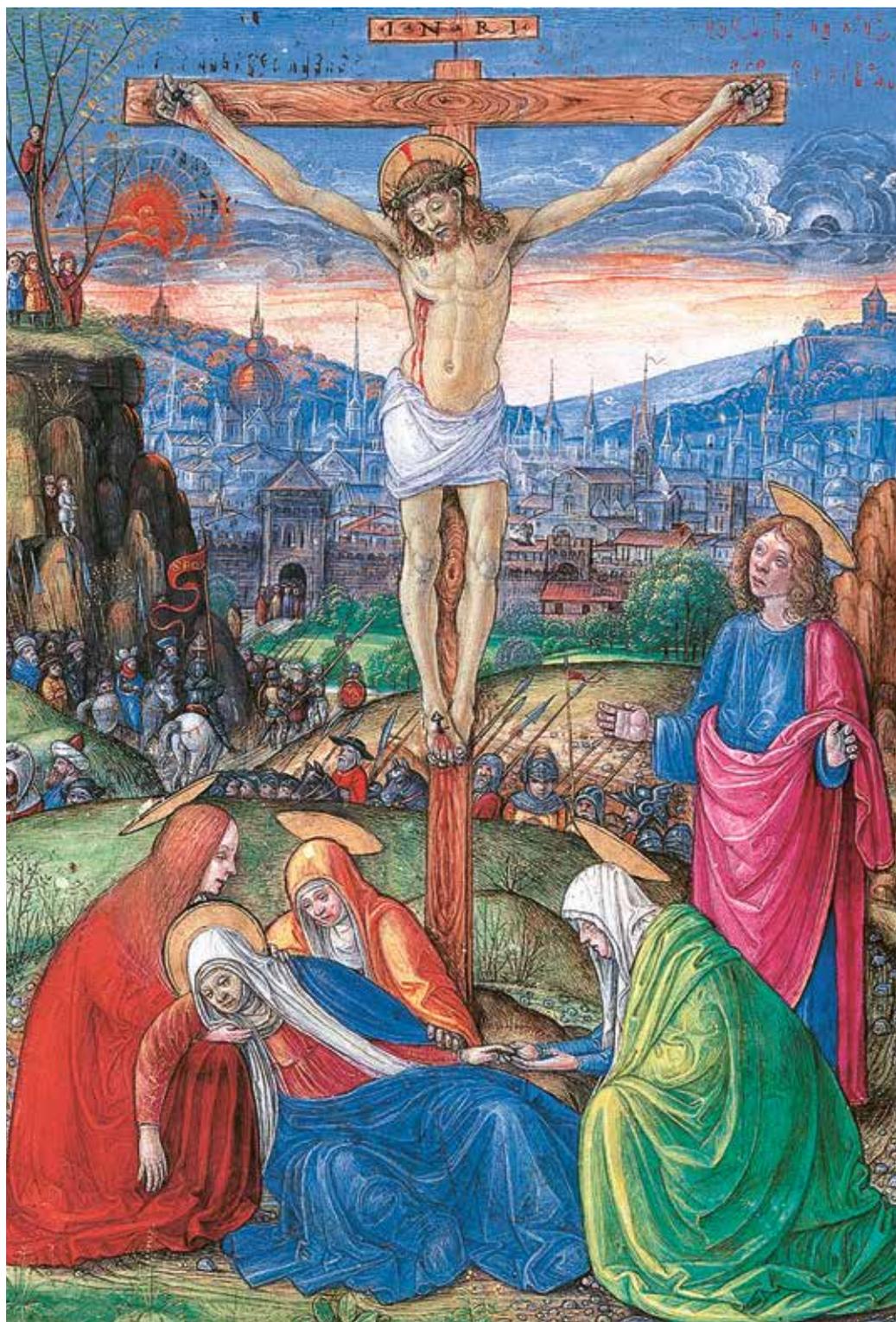


Fig. 1



Fig. 2

qz deitatis et in ploms pprietas et i essencia
 binitas et i maiestate adoretur equalitas.
Qua laudat angelu atq archangelu che
 rubm quoq; ac seraphim qui no cessant dama
 re cotidie una uoce dicetes. *Prof' de bta m'*
A Etne deus. Et te iueracoe bre mari
 e ~~semper uirgins~~ et gloriose semper
 marie exultantib; animis laudare bndice
 et pdicare. **Q**ue et uirginitu tuu sancti
 sps obubraco accepit et uirginitatis gloria
 pmanente huic mundo luna etina effudit.
 ihu xpm dnm nrm.



Fig. 3



Fig. 4

vivace piviale rosso ornato da trifogli (emblema araldico del vescovo Moriset). L'estrema raffinatezza dell'immagine è determinata dal disegno sicuro tracciato con l'inchiostro di seppia, intenzionalmente lasciato a vista in vari punti, dal paesaggio a *grisaille* dello sfondo e dalla ricercata attenzione a certi dettagli come le perle che ornano la mitria del vescovo o le lucenti aureole. L'alta qualità dell'immagine ha indotto la critica a considerarla opera autografa del grande maestro Giacomo Jaquerio, figura eccelsa del panorama figurativo del primo Quattrocento nell'antico ducato di Savoia.

Alla seconda metà dello stesso secolo appartengono altre due crocifissioni miniate. La prima (fig. 3) si incontra sfogliando le pagine del breviario appartenuto a Baldovino Scutiferi, arcidiacono della cattedrale dal 1452 al 1475, il cui sigillo tombale è ancora visibile nel chiostro. La diversa tipologia di volume determina una minore solennità ma non una perdita d'intensità di significato. L'immagine presenta un'apertura ad arco, oltre la quale il cielo appare di colore blu intenso sfumato verso l'orizzonte, segnato dai profili di alberi lontani. Tutto lo spazio visibile è però dominato dalla grande croce acipite (priva cioè del braccio superiore) a cui è fissato il corpo sottile e allungato del Cristo. Ai lati la Vergine e san Giovanni con pacato dolore e quasi con stupore per l'empietà umana accolgono il Mistero della croce. La piccola scena richiama stilisticamente modelli oltralpini e presenta delle affinità con la cultura legata alla figura del pittore Konrad Witz attivo in Svizzera intorno al quarto decennio del XV secolo.

Molto diversa nelle dimensioni ma non nell'impostazione è la seconda immagine che occupa un'intera pagina di un messale, nuovamente legato alla committenza di un vescovo aostano (fig. 4). Si tratta del sontuoso volume pergameneo fatto realizzare intorno al 1464 dal vescovo François de Prez, opera di un anonimo maestro di ambito savoiaro. Colpisce la vivace policromia, la variegata articolazione del paesaggio che, fitto di castelli, montagne e strade, assume toni quasi fiabeschi sotto un cielo digradante che procede dal blu intenso all'azzurro chiarissimo. In maniera armoniosa le figure si relazionano con il paesaggio pur mostrano certe rigidità e angolosità, evidenti nel corpo lungo e sottile del Cristo, nel gesto di trattenuto dolore della Vergine e il mesto ritrarsi di san Giovanni evangelista di fronte allo 'scandalo' della croce. Le ingenuità stilistiche nulla tolgono né all'unità e all'armonia della scena né alla grandezza del Mistero raffigurato, che con forza dirompente tocca le corde più profonde dell'uomo.

SAN FILIPPO NERI E LA CATTEDRALE DI AOSTA

Roberta Bordon



San Filippo Neri (1515-1595), patrono dell'oratorio del Centro, non è stato un santo particolarmente venerato in Valle d'Aosta. Non ci sono chiese a lui dedicate ed è titolare solo di una cappella, quella del villaggio di Closellinaz dessus a Roisan. Eppure proprio in cattedrale, per circostanze al momento sconosciute e su cui le fonti documentarie sono assai avare, sulla grande tela dell'altare dedicato al Santo Nome di Gesù, posto nella navata settentrionale, sembrerebbe di riconoscere proprio la figura di questo santo. Il grande quadro raffigura in alto in una gloria di angeli il Bambino Gesù, benedicente e regale con il globo in mano e l'ampio mantello azzurro drappeggiato e gonfio di vento. In basso a sinistra sono raffiguri-

rati sant'Anna con le braccia incrociate al petto e, alle sue spalle, san Matteo mentre scrive il suo vangelo con lo sguardo rivolto al cielo in attesa della Parola 'ispirata'. A destra si impone in primo piano la figura di san Giacomo riconoscibile per l'attributo della conchiglia dipinta sulla mantellina e per il bordone del pellegrino adagiato a terra ai suoi piedi. Dietro di lui è raffigurato un santo con le mani incrociate al petto, abbigliato d'una lunga veste nera da cui spunta il bianco risvolto della camicia ripiegato all'infuori. Un piccolo angelo e un lungo ramo di gigli, dipinto quasi al margine del quadro, connotano la figura che -diversamente dagli altri tre santi- rivolge lo sguardo verso l'esterno, verso il fedele invitandolo alla preghiera e al coinvolgimento. Proprio questi attributi

unitamente all'abbigliamento scuro, coincidente con quello che un tempo caratterizzava gli oratoriani, e i tratti somatici caratteristici consentono di identificare la figura con san Filippo Neri. Il volto scavato, il naso affilato e aquilino e la corta barba bianca rimandano inequivocabilmente ai ritratti conosciuti del santo e rievocano le parole di Giacomo Pietro Bacci, secondo biografo del Neri, che ne *La Vita di S. Filippo*, pubblicata a Roma nel 1622, scriveva: «Era Filippo di statura mediocre, di carnagione bianca e di viso allegro, aveva la fronte rilevata e spaziosa, non però calva, il naso aquilino, gli occhi piccoli, in color celeste, alquanto incavati e vivaci, la barba nera e non molto lunga, la quale negli ultimi anni era canuta e del tutto bianca». Tale identificazione induce anche a interpretare l'atteggiamento delle mani al petto come un riferimento a quei trasporti spirituali del santo che -si diceva- avessero creato al suo cuore una particolare disposizione espressa nel versetto che spesso accompagna la sua figura: «Dilatasti cor meum» (Salmo 118, 32).

Tale identificazione induce anche a interpretare l'atteggiamento delle mani al petto come un riferimento a quei trasporti spirituali del santo che -si diceva- avessero creato al suo cuore una particolare disposizione espressa nel versetto che spesso accompagna la sua figura: «Dilatasti cor meum» (Salmo 118, 32).

La tela della Cattedrale presenta in basso un'iscrizione che ne complica non poco la definizione dell'autografia: «Picon fecit 1677. Perfecit Jacobus Gnifeta 1707 sumptibus domini Clementis Mollin rector Capellaniae Sancti Mathei». Verosimilmente l'opera, iniziata dal pittore Picon nell'ottavo decennio del XVII secolo, venne rifatta e completata dal valesiano Giacomo Gnifeta nel 1707 a spese dal canonico Clemente Mollin, rettore della cappellania di San Matteo dal 1673 per oltre trent'anni e parroco della chiesa di Santo Stefano, nominato dal Capitolo della cattedrale il 22 dicembre 1688.

Come indicato nei verbali delle visite pastorali del XVII-XVIII secolo, la cappellania di san Matteo condivideva l'uso del medesimo altare con quelle dedi-



cate a sant'Anna e a san Giacomo e con la confraternita del santo nome di Gesù, motivando in tal modo la compresenza sulla tela dei tre santi al cospetto del Santo Bambino.

Ulteriori tracce del culto a san Filippo Neri in Cattedrale emergono inoltre dalla ricognizione delle reliquie effettuata il 31 marzo 1880 dal vescovo Joseph-Auguste Duc (1872-1907). Aperte le tre cassettoni processionali in osso e argento, oggi esposte nel Museo del Tesoro della cattedrale, venivano reperite le reliquie di san Pietro di Tarantasia, di san Francesco di Sales e quelle di san Filippo Neri.



L'ISCRIZIONE SULLA TRAVE NELLA CHIESA DI SANTO STEFANO

(articolo già pubblicato su *il Sassolino* n. 49 del 6-12-2008)

Don Carmelo Pellicone

Entrati nella chiesa di Santo Stefano è difficile non notare, sulla trave su cui si imposta l'arco trionfale (quello che separa la navata centrale dalla campata sul presbiterio), la frase seguente: PIIS ADAUGE GRATIAM REISQUE DELE CRIMINA, che possiamo tradurre così: "Ai devoti accresci la grazia e ai peccatori cancella le colpe".

Si tratta di due versetti della sesta strofa di un antico inno, *Vexilla Regis*, attribuito a Venanzio Fortunato, morto nel 609:

*O Crux ave, spes unica,
hoc passionis tempore
piis adauge gratiam,
reisque dele crimina.*

Salve, Croce, unica speranza,
in questo tempo di passione,
ai devoti accresci la grazia
e ai peccatori cancella le colpe.

Con la sua melodia gregoriana, quest'inno veniva cantato, fino all'ultima riforma liturgica, nella Domenica delle Palme e della Passione; inoltre, con una piccola modifica nelle parole della seconda riga della strofa citata, veniva cantato anche il 3 maggio (Festa del Ritrovamento della Santa Croce, ora abolita) e il 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce).

Le parole dipinte sulla trave bene si adattano, dunque, all'immagine scolpita del Cristo crocifisso, che domina tutta la chiesa.



L'uso di un crocifisso sotto l'arco trionfale è una caratteristica delle chiese valdostane, e probabilmente è nato per imitazione della cattedrale, la chiesa-madre, dopo che in essa fu appeso alla volta, nell'anno 1397, il magnifico crocifisso gotico che tuttora possiamo ammirare.

Torniamo alla frase dipinta sulla trave, che rimanda a numerosi passi biblici. Per la prima parte, "Ai devoti accresci la grazia", possiamo fare riferimento alla frase di Paolo «Il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti» (*Rm* 5,15). Per la seconda parte, "Ai peccatori cancella le colpe", possiamo citare: «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (*1 Gv* 1,9).

Ma si tratta solo di due esempi tra i tantissimi che la Sacra Scrittura ci offre sul perdono che Dio concede ai peccatori e alla grazia che sovrabbonda in coloro che sinceramente cercano Dio. Perdono e grazia che ci sono stati ottenuti dall'amore di Cristo, manifestatosi nella crocifissione.

Qualche volta, entrando nella chiesa di Santo Stefano, solleviamo gli occhi all'iscrizione della trave e trasformiamola in preghiera.



*Angeli musicanti
(chiesa di Santo Stefano,
altare maggiore,
seconda metà
del XVII secolo)*

Un ospite è venuto
alla porta dell'anima.
O mio cuore
innalza un canto di gioia!
Il silenzio del cielo azzurro,
la tenerezza della rugiada
risuonino nelle corde del mio liuto.

Unisciti al ritmo
dei campi dorati,
il canto voli sulle limpide acque
del fiume in piena.

Guarda con esultanza
a Chi è venuto;
apri la porta
e corri fuori con Lui.

RABINDRANATH TAGORE (POETA INDIANO), DALLA RACCOLTA: GHITANGIOLI, 38

*Don Carmelo, don Fabio
e il Consiglio pastorale interparrocchiale
augurano di cuore
un sereno e santo Natale
e buona festa patronale di Santo Stefano*